

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIII - N. 6

www.donorione.org > oggi <

n. 6 - GIUGNO 2013

> dal mondo orionino

LA BENEDIZIONE DEL PAPA
NELLA FESTA DI S. LUIGI ORIONE

> bisogni & sogni

LE STRADE DEL CUORE

> dossier

I VESCOVI, SUCCESSORI
DEGLI APOSTOLI

You
Tube

f

t

in

b

IMMIGRATI
E MISSIONARI
NEL MONDO
VIRTUALE





DonOrione, oggi

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



6



8



21



23



29

www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781-Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTAZIONE IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso
Sylwester Sowizdrzal
Lola Rodriguez - Elisabetta Giorgi
Achille Morabito - Giuseppe Pallotta
Maria Priscila Oliveira
Alessandro Lembo
Marco Scognamiglio - Gaetano Basile
Maria Chiara Pilota

■ Spedito nel giugno 2013

Sommario

3

editoriale

Immigrati e missionari
nel mondo virtuale

6

obiettivo su...

Contenti di essere nati
e non rassegnati alla legge 194/78
Mamma, come stai?

7

dal mondo orionino

La Famiglia orionina in Polonia
tra passato e futuro

La carità non può essere oziosa
La benedizione del Papa
nella festa di San Luigi Orione

12

**il Vangelo, le
domande della gente**

“Un uomo aveva 2 figli”



14

santi di famiglia

“Debbono essere umili
come stracci”

15

dossier: conoscere la Santa Sede

Congregazione per i Vescovi

19

angolo giovani

Nasce ufficialmente il
Movimento Giovanile Orionino

21

bisogni & sogni

Le strade del cuore

23

pagina missionaria

TogOrione

25

in breve

Notizie flash dal mondo orionino

28

studi orionini

“Ho conosciuto Don Orione”
(seconda parte)

30

giovani sempre

Le Piccole Suore Missionarie
della Carità: un nome,
una vocazione, una missione

Immigrati e missionari nel mondo virtuale

► Siamo entrati in una nuova epoca

Internet (la rete delle reti) è l'emblema della nuova comunicazione. Internet ha superato i limiti dello spazio e del tempo. Mentre per il telefono passa solo la voce, in internet si stabilisce una relazione "al vivo", non fisica ma virtuale. Si è passati dai *mass media* ai *personal media*, di dimensioni piccole, di basso costo, di largo uso. Internet è un luogo, un linguaggio, un modo di essere, una cultura. Attraverso la rete, centinaia di milioni di utenti si scambiano quotidianamente ogni genere di messaggi, accedono a documenti, partecipano a gruppi telematici, si incontrano attraverso conferenze elettroniche, discutono su ogni tipo d'argomento. Sempre di più internet diventa uno spazio per proprie relazioni personali, di gruppo, istituzionali. Dal Rapporto Nazionale Eurispes 2011 è emerso che tra gli adolescenti italiani l'utilizzo di Internet durante la giornata avviene per il 37,7% dalle due alle quattro ore e il 13,3% supera le quattro ore. Viene indicato che l'85,6% delle nuove generazioni italiane ha un profilo su *facebook* (strumento di socializzazione virtuale) e che il 68,8% è *on line* (collegato) tutti i giorni: il 32,2% per una o due ore al giorno, il 14,4% dalle due alle cinque ore e il 3,9% supera le cinque ore giornaliere.

SEMPRE DI PIÙ INTERNET DIVENTA UNO SPAZIO PER PROPRIE RELAZIONI PERSONALI, DI GRUPPO, ISTITUZIONALI

Ed usano internet tanto a casa (89%) quanto a scuola (77%), siano essi maschi (75%) o femmine (69%), di ambiente urbano (75%), suburbano (73%) o rurale (65%).

Per quanto riguarda il mondo degli adulti, una statistica del 2011 della Unione Internazionale delle Telecomunicazioni riporta le percentuali di quanto internet sia usato dalla popolazione del mondo: dal 13,5% in Africa, 26,2% in Asia, 61,3% in Europa, 35,6% in Medio Oriente, 78,6% in America del Nord, 39,5% in America Latina e Caraibi, 67,5% in Oceania e Australia. Sono dati che vanno aggiornati continuamente perché

l'uso di internet è in continua espansione: nel decennio 2000-2010 c'è stato un incremento del 528,1%.

È un fenomeno nuovo e globale che ormai influenza la modalità della comunicazione e quindi anche le relazioni. Ciò tocca al cuore la vita quotidiana di tutti, creando nuovi problemi e tensioni che vanno affrontate.

► Dobbiamo immigrare nella nuova cultura

Pur con molte diversità, siamo *tutti* entrati nella *cultura virtuale* che offre nuove possibilità ordinarie e ampiamente praticate di *relazioni virtuali* e di *socializzazione virtuale*.

Una volta l'emigrante o il missionario prendeva la nave o l'aereo e, nel paese dove arrivava, trovava una nuova cultura da assumere, in cui ambientarsi. Oggi, succede che noi restiamo fermi al nostro posto ed è cambiato il mondo e la cultura che ci circonda. Dobbiamo immigrare, ovunque noi siamo, e dobbiamo ambientarci.

Vivere nella *cultura virtuale* non è una ipotesi futurista o un mondo di fantascienza. No, è già attualità del mondo che si è sviluppato con i nuovi strumenti elettronici.

Basta vedere come si muove con questi strumenti un nipotino di 8 anni e come influisce sulla sua vita quotidiana, delle famiglie, della scuola.





Folla di fedeli in piazza San Pietro e in via della Conciliazione in attesa del nuovo Pontefice. Come cambia e si diffonde la tecnologia in 8 anni

Anche noi religiosi orionini comunichiamo da una parte all'altra del mondo con mails, ci vediamo e ci parliamo in skype, entriamo in cerchie di facebook, di tweet e simili. In questo nuovo mondo ci sono i *nativi digitali*, coloro che sono nati nella cultura digitale, che hanno più o meno dai 25 anni in giù; gli *immigrati digitali*, coloro che sono arrivati dopo alle nuove tecnologie di comunicazione, con un ambientamento più o meno riuscito; infine ci sono gli *analfabeti digitali*, coloro che per varie ragioni non hanno appreso i nuovi linguaggi informatici e *si sentono* estranei al nuovo mondo nato dalla comunicazione digitale. Scoprirci "analfabeti digitali" o anche solo "immigrati digitali", che balbettano solo qualche parola indispensabile, può provocare disagio,

rifiuto, senso di estraneità, scoraggiamento. Ma può attivare curiosità e voglia di imparare. Benedetto XVI ha affrontato il tema dell'utilizzo dei *social network* nel suo Messaggio per la 45ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Il Papa ha indicato anzitutto la positività di tale strumento che è "il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro conducendo a nuove forme di relazione interpersonale". Infatti, è incalcolabile il materiale di foto, messaggi, informazioni e documenti di ogni genere che quotidianamente, soprattutto le nuove generazioni, condividono tra loro e tra le diverse parti del mondo nonostante la distanza geografica. C'è sempre da rallegrarsi di nuove possibilità comunicative. Il Papa, nel medesimo messaggio, ha

avvertito anche circa alcuni rischi umani nella relazione "virtuale": si possono incontrare interlocutori virtuali scorretti e disonesti; c'è il rischio di rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo a quello reale; di vivere in internet un'altra vita (*second life*). Benedetto XVI invita perciò ad auto-disciplina e ad equilibrio perché "è importante ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita".

➤ Un decalogo di orientamenti

Nella mia ultima Circolare alla Famiglia Orionina dedicata a questo tema ho indicato un *decalogo di orientamenti* per ambientarci bene, umanamente e spiritualmente, nel mondo virtuale, che qui riporto nelle sue parole essenziali.

1. **Conosci i nuovi mezzi di comunicazione**
Per saperli padroneggiare e non andare a fracassare.
2. **Coltiva l'interiorità**
Per non acquisire un'identità debole e superficiale. La comunicazione virtuale è immediata e rapida nei messaggi. Riservati tempi di silenzio e di riflessione per far emergere la dimensione interiore e trascendente della tua persona.
3. **Sii esploratore e non nomade**
Il nomadismo è un atteggiamento tipico che si sviluppa navigando nel mondo virtuale e che contagia la vita reale; provoca indifferenza, solitudine, abuso.
4. **Comunica quello che sei**
Si può essere grandi fruitori ed esperti della comunicazione virtuale, ma trasmettere la propria mediocrità e meschinità oppure l'onestà e la vita bella.
5. **Educa la tua volontà al bene**
Illumina la ragione ed educa la volontà al bene, perché nel mondo

dei *personal media* hai la possibilità di andare dove vuoi e fare quello che vuoi. Anche il male. Anche il tuo male.

6. Gestisci e ordina il tempo

Con i mezzi informatici, puoi telefonare, chattare, navigare mentre sei a tavola, o al lavoro, a letto o... anche in chiesa. Il tempo è vita. Nella gestione del tempo manifestiamo chi siamo e che vita facciamo.

7. Sii persona trasparente

Nelle relazioni virtuali è possibile nascondere la propria identità personale. Va evitato il passo falso e fatale di accettare relazioni nell'anonimato. E poi, non dobbiamo essere ipocriti o esibizionisti nei siti, blog, mail, video-conferenze: *"il vostro comunicare sia 'sì sì' e 'no no'"* (Mt 5,37).

8. Cerca l'esperienza oltre l'informazione

Non puoi mangiare una frittata se prima non rompi l'uovo. Mediante la riflessione e il confronto fai uscire i contenuti dal guscio della comunicazione. Non basta lo sguardo o il giudizio superficiale per trasformare l'informazione in nutrimento.

9. Valorizza la comunicazione informatica

Che è parte della vita quotidiana delle nuove generazioni e pertanto "ti riguarda". Ogni immigrato - tanto più se è missionario - impara la lingua del posto in cui va; è condizione indispensabile per stare bene e fare bene.

10. "Facciamoci il segno della croce e buttiamoci nel fuoco dei tempi nuovi"

Del mondo virtuale. Certo vanno conosciuti i problemi, vanno evitati i rischi, ma con Don Orione dobbiamo avere un atteggiamento *"apostolicamente fiducioso"*, *"né presuntuosi né conigli"*.



Anche il Papa invia il suo Tweet

Twitter è un servizio gratuito di social network e microblogging che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri. Il nome "Twitter" deriva dal verbo inglese *to tweet* che significa "cinguettare". Twitter nel 2012 ha raggiunto i 500 milioni di iscritti e 200 milioni di utenti attivi che fanno accesso almeno una volta al mese. Benedetto XVI è stato il primo Pontefice ad utilizzare il noto social network. Il primo tweet è stato inviato il 12 dicembre 2012 dall'account **@pontifex**. Impossibile dimenticare le immagini di Benedetto XVI curvo su un iPad, intento a digitare il suo primo messaggio su una tastiera touch. *"Cari amici, è con gioia che mi unisco a voi via Twitter. Grazie per la vostra generosa risposta. Vi benedico di tutto cuore."* Difficile anche dimenticare le reazioni sul social network. A quel primo tweet ne sono seguiti altri 37. Dal 17 marzo 2013 anche Papa Francesco invia ogni giorno il suo tweet.

Il saluto via Twitter di Papa Benedetto XVI nell'ultimo giorno del suo Pontificato (28 febbraio 2013)

Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita.
[BenedettoXVI @Pontifex_it]

Il primo messaggio di Papa Francesco su Twitter (17 marzo 2013)

Cari amici vi ringrazio di cuore e vi chiedo di continuare a pregare per me.
Papa Francesco
[PapaFrancesco@Pontifex_it]

A cura della Redazione



Contenti di essere nati e non rassegnati alla legge 194/78

Sono stati 30.000 i partecipanti alla *Marcia per la Vita 2013* che si è svolta a Roma il 12 maggio scorso. Una manifestazione variopinta, vibrante, di gente comune e viva; una festa di famiglia attorno a un evento che crea una sintonia e solidarietà profonde, con tante realtà diverse.

Anche la Famiglia Orionina era presente con le sue bandiere e con il Superiore generale, Don Flavio Peloso, i Consiglieri generali Don Fulvio Ferrari (FDP) e Suor Alicja Kedziora (PSMC), la vice coordinatrice generale del MLO, Antonella Simonetta; Mariapia Mandolesi dell'ISO e Dina Guardini responsabile dell'Istituto "Maria di Nazaret". Dalle 8.00 del mattino, persone di ogni tipo sono confluite presso il Colosseo in clima di festa, con tanti striscioni, bandiere e foulards, per dire "viva la vita!" e per manifestare il rifiuto di leggi che la offendono e la uccidono, come la legge 194 sull'aborto in vigore in Italia dal 1978.

"La Marcia per la Vita e la Giornata della campagna Uno di Noi rappresentano due appuntamenti importanti per la crescita della sensibilità sul diritto alla vita", ha affermato l'on. Carlo Casini.

"Le due iniziative, anche se nascono indipendentemente, possono diventare un'opportunità per dare il segno dell'unità del grande popolo della vita prefigurato da Giovanni Paolo II". Sul palco, prima dell'avvio della marcia, si susseguono testimonianze e appelli di rappresentanti del Movimento Pro Life di varie nazioni. Per ultimo parla anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno che dice: "È un segnale di grande sensibilità questa manifestazione perché al Colosseo si manifesta contro la pena di morte e quindi non si può non dire 'no' alla strage

degli innocenti. Sarebbe giusto attuare la legge 194 nella parte in cui si propone di aiutare le donne a non abortire per dare una mano a chi è in difficoltà".

Naturalmente, c'è stato il tempo per compilare la petizione al Parlamento Europeo per il referendum abrogativo della legge 194/78 con i moduli distribuiti dai molti attivisti di "Uno di noi". Poi alle 10, è partita la marcia: in testa c'è lo striscione con su scritto "Marcia nazionale per la Vita". Piano piano i gruppi e la grande folla hanno preso posto, con movimento ordinato, incamminandosi verso Castel Sant'Angelo.

La Marcia è diventata un contenitore ove confluiscono tante associazioni civili ed ecclesiali impegnate nel comune impegno per il diritto e l'aiuto alla vita. C'erano anche molti in abito di prete o di suora, molte le Congregazioni religiose maschili e femminili rappresentate. Ma la marcia è civile, né confessionale e né partitica, anche se la componente cattolica è largamente preponderante.

In Marcia, come nella vita quotidiana, c'erano sono quelli che fanno un lavoro più culturale per conferire dignità alla vita umana, coloro che fanno un lavoro di carità come congrega-

zioni e associazioni che si dedicano a seguire famiglie e bimbi in difficoltà, associazioni di case-famiglia che accolgono i bambini abbandonati, associazioni che seguono invece le donne che hanno abortito e vivono il dramma post-aborto.

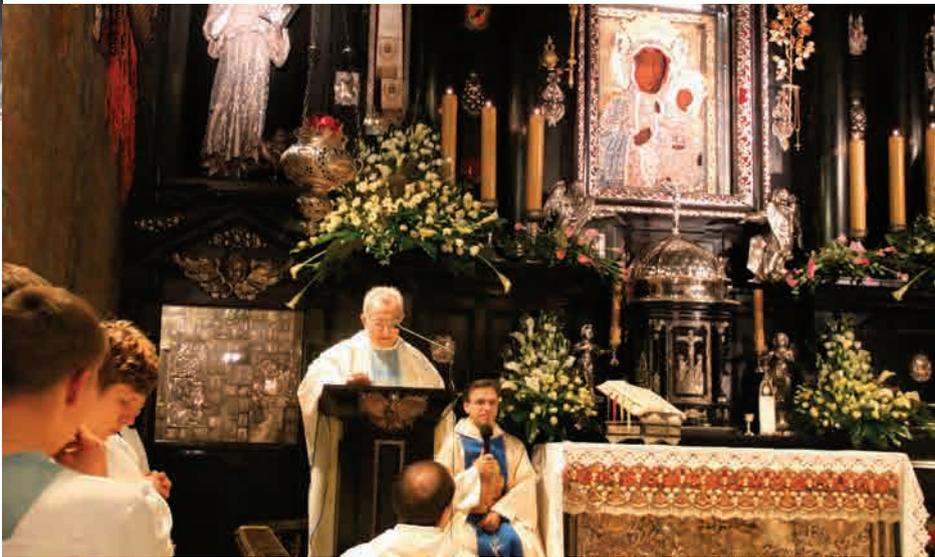
La Marcia si è svolta con buon ordine ed è giunta a Castel Sant'Angelo, ove si è conclusa, verso le 11.30. Papa

Francesco, sapendo della manifestazione, ha detto: "Saluto i partecipanti alla Marcia per la vita che ha avuto luogo questa mattina a Roma e invito a mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento.

A questo proposito, mi piace ricordare anche la raccolta di firme che oggi si tiene in molte parrocchie italiane, al fine di sostenere l'iniziativa europea Uno di noi, per garantire protezione giuridica all'embrione, tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza. Un momento speciale per coloro che hanno a cuore la difesa della sacralità della vita umana sarà la Giornata dell'Evangelium Vitae, che avrà luogo qui in Vaticano, nel contesto dell'Anno della fede, il 15 e 16 giugno prossimo". Poi, alla fine della cerimonia si è spinto in Via della Conciliazione a salutare i partecipanti alla Marcia per la vita.



La Famiglia orionina in Polonia tra passato e futuro



La celebrazione al santuario di Czestochowa nella notte tra il 19 ed il 20 aprile 2013

Sono trascorsi 90 anni da quando in Polonia fu aperta la prima Casa orionina. Lo scorso aprile, in concomitanza della visita canonica del Superiore generale Don Flavio Peloso e dei Consiglieri generali Don Sylwester Sowizdrzal e Don Fulvio Ferrari, è stata ricordata e celebrata a Czestochowa questa ricorrenza.

Nella notte tra il 19 e il 20 aprile, la Famiglia Orionina della Polonia si è data appuntamento ai piedi della sacra immagine della Madonna di Czestochowa. *“La Madonna di Czestochowa è tanto venerata laggiù – diceva Don Orione - e ha protetto così miracolosamente la Polonia quando era straziata dai popoli Russi. Questo paese così sventurato è tanto profondamente cattolico”*. Confratelli, Suore, Istituto Secolare Orionino e Movimento Laicale hanno voluto iniziare così le celebrazioni per il 90° anniversario dell’inizio della Congregazione orionina in Polonia, avvenuta con la presa di possesso della prima umile casa di Zdunska Wola, nel 1923, da parte di Don Aleksander Chilowicz, Don Robert Szulczewski e Don Biagio Marabotto. Il 5 ottobre del 1928, Don Orione ac-

colse nella Casa madre di Tortona le prime tre Postulanti Suore orionine polacche. Iniziò così una storia di santità, di opere di carità spinta fino al martirio.

Alla Veglia presso il quadro della “Madonna nera” – dalle 21.30 alle 4.30 – erano presenti Don Flavio Peloso, Superiore generale, Don Roberto Simonato, Superiore generale emerito, i Consiglieri generali Don Sylwester Sowizdrzal e Don Fulvio Ferrari, Don Cristoforo Baranowski, vicario provinciale, suor Maria Jozefina Klimczak, Provinciale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, Ewa Swic, responsabile dell’ISO in Polonia e rappresentanti del MLO. Tutto si è svolto con grande devozione e commozione. La messa è stata presieduta da Don Sylwester con omelia del Superiore

generale. *“La Madonna di Czestochowa è stata protagonista attiva della storia religiosa e civile della Polonia. Siamo qui per offrirle anche la pagina di storia della Famiglia Orionina in Polonia”*, ha detto Don Flavio. *“È una pagina di storia sacra che ha avuto in Maria, madre e celeste fondatrice, la sua forza di sviluppo in questi 90 anni trascorsi e la sua speranza guardando al futuro”*.

Ed al futuro guardava anche Don Orione quando il 16 giugno 1939 comunicò ai Confratelli di Tortona: *“Prima di partire questa mattina mi è stato consegnato il telegramma che dice: ‘Stasera firmato atto notarile Cordi Jesu gloria Marabotto’*. *“Che significa questo semplice annunzio? Significa che la Congregazione ora ha una bella Casa nel centro della Capitale della Polonia e che, alla periferia, non molto discosto dalla città, ha una Colonia Agricola con un terreno di 180 ettari”*. Si trattava dell’accettazione della Casa di Via Braska 4, nel centro di Varsavia, e della Colonia agricola di Łazniew. Don Orione aveva motivo di essere contento perché con queste altre due importanti proprietà la Congregazione si consolidava in Polonia. L’invasione tedesca del 1° settembre di quello stesso anno e poi il regime comunista resero tutto più difficile, ma quelle due opere restano ancora oggi nella storia e nella geografia orionina.

Proprio a Łazniew, attualmente c’è una grande e moderna opera per anziani, una residenza sanitaria per senza tetto, la Chiesa parrocchiale. Da due anni, oltre alla comunità apostolica, c’è anche la comunità dei chierici di teologia.

A tre chilometri da Łazniew, c’è il bel santuario mariano di Rokitno, il cui rettore e parroco è Don Kazimierz Ambrosiak. A Pilaskow, sorge una casa per anziani fondata e guidata da Don Eduard Sobieraj.

La carità non può essere oziosa

L'esperienza dei laici orionini in Spagna

"Tutti coloro che si sono sentiti chiamati e utili nell'aiutarmi nel lavoro di apostolato della carità, nei collegi, negli oratori, nelle colonie agricole, nelle scuole professionali, come anche negli ospizi, nelle case di accoglienza che la mano della Provvidenza va aprendo, tutti possono trovare il loro posto, il loro lavoro, dal momento che in questi luoghi di carità c'è molto da fare".

Con queste parole San Luigi Orione chiedeva alle parrocchie la collaborazione ed il servizio dei laici ed in Spagna il Movimento Laicale Orionino, attivo in diversi luoghi e realtà, risponde a questo appello.

► La parrocchia di Manises ed il Centro Don Orione di Posada de Llanes

Uno dei frutti della parrocchia orionina di Manises (Valencia) è il MLO, formato da un gruppo di laici che cercano di portare l'esperienza orionina ad altre persone, assistono gli anziani delle case di cura, collaborano con la parrocchia e

preparano varie attività per la famiglia orionina.

Nel 1951 fu posta la prima pietra del Centro Don Orione di Posada de Llanes nelle Asturie, il primo centro della Congregazione in Spagna, dove oggi vivono 140 persone con disabilità mentali. In questo Centro si realizza gran parte del volontariato del MLO della zona. Per i più giovani c'è *El Patiu*, una associazione creata da ragazzi e radicata all'interno della parrocchia di Posada, che si occupa della creazione di uno spazio in cui organizzare il tempo libero dei bambini/e e dei giovani del circondario, avendo fin dall'inizio ben presente, che le varie iniziative devono avere un carattere educativo, devono essere aperte a tutti e rispettare le diverse esigenze di ciascun bambino/a o giovane.

► I laici orionini di Navarra ed Almonte

Il MLO di Navarra è formato da due gruppi. I laici del primo gruppo si dedicano soprattutto alle case di cura per anziani ed animano

la vita della parrocchia. Significativa in passato è stata per loro anche l'esperienza con le Suore Sacramentine quando erano a Ayegui, accompagnate dalle Piccole Suore Missionarie della Carità. L'Opera Don Orione a Navarra è stata molto proficua e i navarresi si sono innamorati subito dei suoi "fratelli e sorelle".

Ecco perché il carisma orionino è molto vivo in mezzo a loro e continua a dare i suoi frutti, come l'associazione appena nata degli Amici di Don Orione, fondata da ex allievi.

Il secondo gruppo nacque grazie all'iniziativa di alcuni giovani di Madrid che oggi spiegano: "Dodici anni fa, eravamo un gruppo di giovani laici fedeli al carisma orionino e decidemmo di intraprendere insieme un cammino di impegno cristiano e di dedicarci ad una iniziativa sociale creato da noi.

Dopo aver terminato gli studi universitari ed essere entrati nel mondo del lavoro in diverse settori, abbiamo deciso di fare un'ulteriore passo in avanti, unendo il nostro impegno cristiano alla creazione di un'opera sociale,

Le vacanze nella Colonia estiva di Cercedilla



in cui abbiamo potuto sviluppare la nostra vocazione nell'ambito educativo e dare soprattutto un aiuto ai casi più problematici all'interno di questo settore. Con questo obiettivo, abbiamo creato il Centro La Ribera a Cascante (Navarra). Non possiamo dimenticare la generosità della Piccola Opera della Divina Provvidenza che ci ha dato le strutture di Cascante ed ha continuato a sostenerci materialmente e spiritualmente". Ad Almonte (Huelva) il MLO concentra le sue attività di volontariato nel Centro per anziani "Madre de Dios".

► Le vacanze nella Colonia estiva di Cercedilla

La Hogar Don Orione a Madrid, (fondata nel 1967), è un centro per persone con disabilità intellettiva, che ospita 106 residenti. In estate, i volontari del MLO di tutta la Spagna, condividono con loro le vacanze in un bel posto nelle montagne di Madrid, a Cercedilla, dove ci sono anche i ragazzi del "Centro Don Orione" di Posada de Llanes (Asturias). Questi giorni pur essendo intensi, faticosi, riempiono l'anima in un modo speciale. Con loro abbiamo fatto escursioni a piedi, abbiamo nuotato, abbiamo giocato, abbiamo riso, ci nutriamo della loro felicità, assistiti da un sacerdote della nostra congregazione. Può sembrare che facciamo una grande opera di carità ma, al contrario, sappiamo che sono loro a farla a noi e per qualche giorno, questo luogo diventa qualcosa di simile a ciò che vediamo quando siamo vicini a Dio.

► Una testimonianza personale

Anche se la nostra vita cambia, il laico orionino gradualmente crescere nella fede, nel carisma e nello spirito di famiglia. Quando iniziamo a comprendere che siamo amici, con Don Orione che ci tiene uniti, il legame si fortifica e rapidamente ci si sente in comunione con i diversi gruppi e realtà.

Quando si conosce l'Opera Don Orione, i religiosi, le religiose, i dipendenti, i laici... ci si sente parte di una grande famiglia.

Nonostante le differenze d'età, professionali e d'estrazione sociale tra i laici vi è una costante: *l'impegno al servizio* che sia in parrocchia o presso un Centro, come catechista o volontario o di supporto in altre attività. Così come la spiritualità deve essere vissuta in comunione e non individualmente, anche noi abbiamo i nostri incontri periodici (due volte al mese), durante i quali studiamo, esponendo e analizzando le questioni emerse dalla lettura delle schede di formazione, preparate ogni anno dall'organizzazione generale del MLO. Vorrei concludere parlando brevemente della mia esperienza, che è quella di un laico che molte volte aveva detto "no" a Dio.

All'inizio della mia conversione ho cominciato ad andare a messa, di solito nella parrocchia che più mi si addiceva, quella che mi sembrava più bella, quella in cui secondo me il sacerdote predicava meglio. Solo in seguito ho capito che era un errore. Un giorno un prete mi spiegò che si doveva vivere la vita della parrocchia dove si risiede, e nel mio caso era una piccola parrocchia, "Reina de los Ángeles", all'interno della Hogar Don Orione, curata da una congregazione chiamata "orionina".

A poco a poco, ho avuto modo di conoscere il Santo fondatore della congregazione, i suoi sacerdoti, i laici che facevano parte della vita parrocchiale, i volontari. Dio si è servito di loro per invitarmi a partecipare al MLO e più volte ho detto "no", "vedremo", "l'anno prossimo", ma non si sono scoraggiati ed hanno continuato ad invitarmi agli esercizi, alle celebrazioni... Grazie alla loro pazienza, all'affetto, al sostegno e



Uno dei gruppi del MLO della Spagna

all'accoglienza in un momento per me difficile, decisi di accettare il loro invito. Ma Dio aveva altri progetti. Un giorno partecipando ad una riunione del MLO, un sacerdote della congregazione mi chiese se volevo diventare catechista, non so perché dissi subito di sì, ma poi fui assalita dai dubbi: sarei stata in

grado di svolgere un compito così importante? Avevo la formazione necessaria? Come avrei potuto prepararmi? Quando perplessa chiesi come avrei dovuto svolgere il mio compito, mi fu risposto: "con molto amore".

Furono queste le parole di un membro del MLO responsabile della catechesi. Da allora sono queste parole, la Santa Comunione ed i miei libri, che porto in classe ogni domenica.

Come laici abbiamo il compito di continuare a rinnovare l'entusiasmo e il senso di appartenenza al MLO, riaffermando al contempo il senso di appartenenza alla famiglia orionina, accettando la sfida che Papa Francesco ha lanciato anche a noi orionini: quello trasmettere il carisma di Don Orione nel periferie del mondo, dove ci sono quelli che per la società non contano.

**CON DON ORIONE
CHE CI TIENE UNITI,
IL LEGAME SI
FORTIFICA E RAPIDAMENTE
CI SI SENTE
IN COMUNIONE
CON I DIVERSI
GRUPPI E REALTÀ**



La benedizione del Papa nella festa di San Luigi Orione

La mattina del 16 maggio alle ore 7.00, il Superiore generale Don Flavio Peloso, ha concelebrato la Messa mattutina con Papa Francesco, il quale al termine ha salutato assicurando la sua benedizione alla Congregazione e chiedendo preghiere per lui.

"Di buon'ora la mattina del 16 maggio, ero in Vaticano davanti all'ingresso della Casa Santa Marta, assieme a Madre Maria Mabel Spagnuolo, Superiora generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, per partecipare alla Messa presieduta dal Santo Padre nella Cappella della sua attuale residenza in Vaticano" - ha riferito Don Flavio.

Nella piccola sacrestia vi era il clima di una delle tante Messe che anche noi della comunità della direzione generale celebriamo ogni mattino, in Curia. Raccoglimento e qualche discreto saluto, cui fa subito seguito la processione verso l'Altare. Alle 7.00 in punto, senza canto precedente, il Papa legge l'antifona di ingresso e inizia il rito della Messa, senza nulla aggiungere. Qualcuno dell'assemblea proclama le letture e il



salmo responsoriale e si arriva al Vangelo. Tutto molto semplice e ordinario. Papa Francesco si alza e dall'ambone improvvisa la sua breve omelia. La Messa è durata in tutto 35 minuti.

Al termine, dopo un breve momento di preghiera e di ringraziamento, il Papa passa da solo, in mezzo alla Cappella e va a porsi nell'atrio, in fondo, e qui, in piedi, attende ciascuno per un saluto e per una parola. Giunge anche il mio turno. Mi presento e gli dico che oggi è la Festa di San Luigi Orione. «Oh, Don Orione, il caro Don Orione». E poi tra le brevi mie parole aggiunge: «Benedico la Congregazione. E voi pregate per me».

Cari Figli della Divina Provvidenza e Famiglia Orionina tutta, ci accompagnino queste parole di Papa Francesco: «Benedico la Congregazione. E voi pregate per me».

► La testimonianza di Madre Mabel

«Al termine della Messa e dopo un momento di preghiera silenziosa e di ringraziamento durante il quale il Santo Padre si è inginocchiato negli ultimi banchi della Cappella, il Papa ha salutato personalmente tutti i partecipanti. Quando è arrivato il mio turno è stato lo stesso Papa Francesco ad aprire un bellissimo dialogo con me: mi sono trovata davanti al Papa che, con le braccia aperte, mi ha guardato con un ampio sorriso e, mentre mi avvicinavo a lui, mi ha detto nella nostra lingua natale «Feliz dia! Feliz fiesta de su fundador Don Orione!» sciogliendo così la naturale emozione che portavo nel cuore.

Il Papa cordialissimo, senza fretta e con grande tenerezza ha accolto le mie parole di vicinanza, preghiera, affetto e adesione delle PSMC alla sua

persona e al suo Magistero. Tenendomi sempre per mano, mi ha ringraziato, ha accolto il piccolo dono che gli avevo portato, ha benedetto alcune foto e dopo mi ha chiesto «*Cómo están las hermanas de Floresta?*» Alle mie notizie, ha affermato «*Dígame que las saludo y rezo por ellas*»

Al termine gli ho ripetuto che noi tutte PSMC rimaniamo a sua disposizione, congedandomi con un «*gracias, que Dios las bendiga!*», accompagnato sempre da un paterno e sereno sorriso. Penso che non potevamo celebrare il nostro Don Orione con un evento più bello di questo!

Questa mattina, andando in Vaticano per la messa, risuonavano nel mio cuore le parole di Don Orione raccontando alle Suore l'incontro avuto il 15 ottobre 1920 con Papa Benedetto XV: «*Oggi vi partecipo che il Santo Padre sa che voi siete al mondo, anzi vi manda la sua benedizione Apostolica*».

► Alcune brevi notizie della festa nella Famiglia orionina



► **Tortona.** In occasione della festa di san Luigi Orione diversi confratelli, suore, ospiti delle case di carità, dipendenti e numerosi fedeli hanno partecipato alle celebrazioni eucaristiche che si sono svolte presso il Santuario Madonna della Guardia di Tortona. Alle ore 8 la celebrazione eucaristica è stata presieduta da S.E. mons. Enemésio Lazzaris, vescovo orionino di BALSAS (Brasile), che ha presieduto il triduo di preparazione. Alle ore 9.30 la Santa Messa "di famiglia" presieduta dal Vicario generale, Don Achille Morabito. Erano presenti

alla celebrazione le varie realtà orionine: gli anziani del Centro Mater Dei, i bambini del Piccolo Cottolengo, le Suore di Casa Madre e tanti fedeli. Alle ore 11, la santa Messa era rivolta alla "scuole cattoliche". Erano presenti i bambini del nostro asilo "Sacro Cuore" e i ragazzi delle scuole del San Giuseppe che insieme hanno animato la liturgia presieduta da Don Gianni Castignoli, Consigliere provinciale.

Nel pomeriggio, dopo l'adorazione e il canto del Vespro, si è snodata la processione d'ingresso per il solenne Pontificale presieduto da Sua Eminenza Card. Dionigi Tettamanzi. La celebrazione conclusiva, alle ore 21, è stata presieduta dal vescovo orionino Mons. Andrea Gemma.



► **Milano.** Il solenne triduo di preparazione alla festa di san Luigi Orione è stato celebrato dalla parrocchia di San Benedetto, che quest'anno festeggia il 60° della sua consacrazione, e dal Piccolo Cottolengo, voluto da Don Orione 80 anni fa.

Le celebrazioni di giovedì 9 maggio e di venerdì 10 sono state presiedute rispettivamente da Mons. Erminio De Scalzi, Vescovo Ausiliare di Milano e Abate di Sant' Ambrogio e da Mons. Luigi Stucchi, Vescovo Ausiliare di Milano.

S. E. Reverendissima il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Vescovo Emerito di Milano, ha celebrato la S. Messa delle ore 18.00 di sabato 11 maggio.

Domenica 12 Maggio grande Festa nel cortile del Piccolo Cottolengo. Alle ore 10,30 il Card. Elio Sgreccia, già Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ha presieduto la solenne concelebrazione, alla presenza

di un migliaio di persone: ospiti e loro parenti, operatori, volontari e collaboratori vari, parrochiani

Il rito è stato anticipato dalla benedizione della nuova statua di San Luigi Orione, opera dello scultore Zegna, collocata all'entrata dell'Istituto.

È seguito l'aperitivo per tutti e il pranzo in giardino per quasi 400 persone. Nel pomeriggio musica e balli.

► **Filippine.** A **Lucena** festa speciale presso la cappella di San Rafael in Dallahican. S. E. Mons. Emilio Marquez, vescovo di Lucena, è arrivato appositamente per celebrare la festa di san Luigi Orione presso la cappella che affidò alla nostra Congregazione nel 2010. Ora, dopo quasi tre anni, Mons. Marquez è tornato per benedire non solo la nuova facciata della cappella, la nuova statua di San Luigi Orione, ma anche i confratelli Don Martin Mroz e Don Joseph Nguyen Van Cu, e tutte le persone ed i volontari che hanno lavorato duramente per ravvivare la fede della gente del luogo e per dare loro, insieme con il Pane eucaristico del Signore risorto, il pane per la fame del corpo, il pane della salute per malati e il pane dell'istruzione per le menti ed i cuori assetati di verità.



A **Payatas**, si è svolta la ormai tradizionale processione per le vie del quartiere a cui hanno partecipato numerosi fedeli. Presenti anche le PSMC. La celebrazione liturgica è stata presieduta da Don Orlando Norniella, ed hanno concelebrato P. Julio Cuesta e Fr. Malcolm Dyer, Superiore delegato.

"Un uomo aveva 2 figli"

Dopo aver detto in che cosa consiste una parabola e dopo aver spiegato come funziona, dobbiamo ancora chiarire alcune peculiarità di questo genere letterario. Cominciamo con *l'interpretazione* delle parabole. In un secondo momento cercheremo di presentare le differenze con altri generi letterari, spesso confusi tra loro.



Guercino (Giovanni Francesco Barbieri),
Il ritorno del figliol prodigo, 1654-55,
San Diego, Timken Museum of Art

► L'interpretazione delle parabole

Lo spazio non consente di dilungarci troppo. È sufficiente sapere questo: già nel Nuovo Testamento abbiamo esempi di «**interpretazione allegorica**». Basta leggere la spiegazione della parabola della zizzania: «*Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo.*

Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli» (Mt 13,37-39).

Lo stesso discorso vale per la celebre parabola del seminatore, presente in tutti e tre i sinottici (Mt 13, Mc 4, Lc 8). Questa interpretazione dominerà l'esegesi per secoli. È famosa l'interpretazione del *Buon Samaritano* fatta

da **Sant'Agostino**. La riportiamo, perché ci aiuta a capire facilmente cosa vuol dire «interpretazione allegorica»: «*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico: l'uomo è Adamo stesso e Gerusalemme è la città celeste della pace dalla cui beatitudine Adamo decadde; Gerico significa la luna, cioè il nostro stato di mortali, perché nasce, cresce, cala e muore. I ladri sono il diavolo ed i suoi angeli i quali spogliarono l'uomo,*



cioè lo privarono dell'immortalità, e lo *batterono*, cioè lo indussero nel peccato, e lo *lasciarono mezzo morto*: qui si precisa *mezzo morto* perché in quanto l'uomo intende e conosce Dio, egli vive; ma in quanto è deturpato e oppresso dal peccato, è morto. Il *sacerdote* e il *levita* che lo videro e passarono oltre significano il clero e il ministero dell'Antico Testamento che non potevano alcunché per la salvezza. *Samaritano* vuol dire «Guardiano» ed indica perciò il Signore stesso; *fasciare le ferite* significa porre un freno al peccato; l'*olio* è il sollievo della buona speranza e il *vino* è l'esortazione ad operare con uno spirito fervente [...]. (*Quaestiones evangeliorum* 11,19).

► **Fino a quando allora le parabole sono state interpretate allegoricamente? E inoltre: qual è la differenza tra una parabola e un'allegoria?**

Si deve al teologo tedesco Adolf Jülicher (1857-1938) il grande merito di aver elaborato la distinzione fondamentale tra parabola e allegoria.

L'**allegoria** (*allos* «altro» - *agoréuo* «parlare, narrare») deve il suo nome al fatto di dire qualcosa di diverso da quello che intende. *Matteo* 22,1-14 parla di *servi* e intende *profeti*; parla di un *re* e intende Dio. *Isaia* 5 parla di *vigna* e intende *Israele* (immagine cara anche a *Geremia* ed *Ezechiele*). Gesù dice *volpe* e intende *Erode* (*Lc* 13,32).

L'**allegoria**, quindi, necessita delle «chiavi di lettura»: il narratore *vuole* che nella sua descrizione figurata l'ascoltare colga via via i vari riferimenti. **Nella parabola**, invece, il narratore *non vuole* che l'ascoltatore capisca troppo presto i riferimenti alla realtà: guai se Davide capisse già in partenza l'intenzione del profeta Natan! L'*optimum* è addirittura che la storia, come appunto nel caso di Davide e di Natan, in un primo momento venga presa per vera.

In sintesi: l'**allegoria** agisce momento per momento attraverso un continuo accostamento fra la realtà e l'immagine; **la parabola**, invece, agisce attra-

verso l'insieme della vicenda, con un "meccanismo" che scatta alla fine (Fusco).

► **Ma allora è difficile creare parabole «pure»?**

Sì, perché, da una parte, il narratore deve essere bravo a non far capire subito dove ci vuole condurre. Detto in altre parole, il parabolista deve tenere desta l'attenzione dell'ascoltatore senza dargli modo di pensare: "So già dove vuole arrivare!".

Dall'altra, è inevitabile che l'ascoltatore sia tentato a dare subito un "volto" o una "identità" alle singole parole, cioè a fare dell'allegoria. Per esempio, nella famosa parabola del «Padre misericordioso» (o del «figliol prodigo») l'ascoltatore intuisce che dietro a quel *Padre c'è Dio* e che dietro ai *due figli*, ci siamo *noi*: peccatori quando scappiamo da casa (da Dio), peccatori quando vi restiamo (da servi e non da figli). È inevitabile cercare nel racconto chi è il fariseo e non si fa fatica a scorgerlo nel fratello maggiore, che non può sopportare che il padre (cioè Dio) arrivi a perdonare uno che ha sperperato tutto con le prostitute e ha la faccia tosta di tornare a casa! Ma attenzione: "Non sono ruoli fissi: un po' tutti siamo ora il figliol prodigo, ora il fratello maggiore, ora - più raramente forse - il padre che perdona. È pericoloso dimenticarlo" (Cencini). Questa parabola, poi, *non dice* se il fratello maggiore è entrato a far festa... È come se ci interpellasse: "Tu, saresti entrato?". Questi motivi (e altri) spiegano la bellezza unica di questo racconto.

► **Finora abbiamo parlato della parabola e dell'allegoria. E la similitudine? E la metafora?**

La similitudine è una figura retorica che consiste nel paragonare una cosa a un'altra. È un modo espressivo che viene usato quando, per rendere più chiaro un concetto o per dargli un particolare risalto, lo si paragona con un altro di più facile e immediata

comprensione. È abitualmente introdotta da «come», «sembra», «pare», «è simile»... Ad esempio: "Bianca *come* la neve; rosso *come* il fuoco".

Nel libro della *Sapienza* leggiamo: "La nostra vita passa *come* l'ombra di una nube e si dissolve *come* nebbia" (2,4). Nella *similitudine* l'immagine è presa dalla realtà accessibile a tutti, rinvia a cose che accadono tutti i giorni: accade sempre così quando il lievito viene messo in mezzo alla farina; accade sempre così quando il grano è maturo per la mietitura, ecc.

Nella *parabola*, invece, si raccontano storie liberamente inventate (ma che possono essere anche vere!).

Non ci viene raccontato ciò che tutti fanno, ma ciò che qualcuno una volta ha fatto, senza chiedersi se lo facciano anche altri. Ecco alcuni esempi:

"C'era un uomo ricco che aveva un amministratore" (*Lc* 16,1);

"Un uomo aveva due figli" (*Mt* 21,28 e *Lc* 15, 11);

"Un uomo diede una grande cena" (*Lc* 14,16).

La similitudine parla solo di cose indubitabili; è di scena il *semper, ubique et ab omnibus* (sempre, ovunque, da tutti); la parabola rinuncia a questo strumento e punta tutto sul «giudizio» che l'ascoltatore stesso è chiamato a dare, come abbiamo già visto.

La metafora

(*metaféro*: «portare dall'uno all'altro; trasportare; trasferire»)

Modo espressivo mediante il quale si trasferisce ad una parola il significato di un'altra parola; ad esempio, *l'ondeggiare delle spighe* (dal movimento della superficie marina a quello di una distesa di spighe), *una grandine di pugni*, *il ruggire dei motori*, *la gamba del tavolino*, *il collo della bottiglia*... La metafora, inoltre, unisce strettamente due concetti che hanno rapporti di somiglianza tra loro e li identifica l'uno nell'altro.

Esempi: *tu sei un leone*; *tu sei un coniglio*; questo *luogo* è una *Siberia*. Nelle tre espressioni *tu* e *leone*, *tu* e *coniglio*, *luogo* e *Siberia* sono in relazione di identità.

"Debbono essere umili come stracci"

Suor Maria Benedetta Frey, monaca cistercense di Viterbo morta il 10 maggio del 1913, ebbe doni mistici e fama di santità. Don Orione ricordò spesso l'incontro con questa suora ridotta "come uno straccio" dalla malattia.

Maria Benedetta Frey, nacque a Roma, il 6 marzo 1836. All'età di 20 anni decise di farsi monaca tra le Cistercensi del monastero della Visitazione di Viterbo, detto della "Duchessa". Indossò l'abito religioso il 21 luglio 1857 ed emise la professione religiosa il 12 luglio 1858, prendendo il nome religioso di Maria Benedetta Giuseppa.

Suor Maria Benedetta visse immobilizzata da una lunga malattia per ben 52 anni. Fu infatti una paralisi a costringerla, all'età di 25 anni, ad una lunga degenza a letto, suo Calvario: luogo della sua unione con Dio e del suo apostolato vissuto come martirio. Soffrì di acuti dolori al capo che le impedivano di appoggiarlo sui guanciali e, non potendo neppure tenerlo eretto a causa della paralisi alla spina dorsale, tendeva a cadere in avanti e a raggomitarsi sul petto.

A questa malattia si aggiungevano poi altri tormenti periodici: frequenti raffreddori; tosse tormentosa per le scosse che procurava a tutto il corpo bisognoso d'immobilità; dolori acutissimi alla spina dorsale. Negli ultimi anni della sua vita soffrì molto a causa di un tumore intestinale.

Alle sofferenze fisiche, si aggiunsero quelle spirituali: privazione delle pratiche di pietà; tentazioni e suggestioni diaboliche, dubbi di fede sulla misericordia di Dio, sull'inutilità delle sue sofferenze, scrupoli sulla



sogna essere degli stracci nelle mani di Dio»".

In quel tempo, Don Orione stava pensando anche alla fondazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità e le chiese un consiglio in merito. La Serva di Dio si fece dare uno straccio e, avutolo, lo strappò un poco tra le mani e disse a Don Orione di essere come uno straccio nelle mani del Signore e di lasciarsi condurre dalla Divina Provvidenza.

"Andai a Viterbo un giorno - racconta Don Orione - e, siccome abitavo lì, andai da lei a celebrare la Santa Messa (...). Quando stavo per venire via mi disse: «Quando lei fonderà un monastero di monache dirà loro così: ch'io lascio loro questo ricordo: Dirà loro che si lascino usare come stracci (...). Dica loro - mi disse quella monaca - che procurino di essere veramente come stracci, e la benedizione di Dio sarà con loro»".

Quell'indicazione è stata la spinta più forte perché Don Orione si orientasse verso la nuova fondazione femminile ed anche per la spiritualità della Piccola Opera della Divina Provvidenza. "Debbono essere umili come stracci, debbono essere come il pannello che terge le lacrime dei poveri, dei diseredati, degli afflitti...".

Del beneficio spirituale avuto da Don Orione dalla conversazione con Suor Maria Benedetta vi è un'eco nella lettera che egli scrisse alla Badessa: "Malgrado i miei mancamenti e ingratitude verso il nostro buon Signore, io, dopo che fui da Donna Benedetta, per un mese sentii un grande aiuto ad amare e una ineffabile pace e pazienza, e un vivo desiderio di mettermi ad amare il Signore e convertirmi".

vita passata; timori di illusioni. Nella copertina del suo libretto di preghiera, Suor Maria Benedetta ha scritto: "Signore vi offro tutto ciò che farò in questo giorno, ma specialmente tutte le pene e i dolori che soffrirò. Gesù mio, fatemi santa e datemi la vostra grazia per divenirlo. Maria, madre di Salute, pregate per me, per la mia sanità, se è nel volere di Dio".

Don Orione ebbe occasione di recarsi più volte in visita a Suor Maria Benedetta Frey.

Ne nacque una relazione piena di fiducia e di

comprensione reciproca. La prima visita al monastero di Viterbo, di cui Don Orione parla, avvenne verso gli inizi di aprile del 1912. "Sono stato a Messina al tempo del terremoto... Al ritorno ero mortificato e stanco; e andai a trovare quella santa monaca, Suor Benedetta Frey, che appena mi vide, mi disse: «Non ci vuole mica della malinconia. Bi-

**«NON CI VUOLE
MICA DELLA
MALINCONIA.
BISOGNA ESSERE
DEGLI STRACCI
NELLE MANI
DI DIO»**

CONOSCERE LA SANTA SEDE

Questo antico Dicastero fu istituito da Sisto V con la Costituzione *Immensa* del 22 gennaio 1588, sotto il nome di *Congregazione per l'erezione delle Chiese e le Provviste concistoriali*, cambiato poi in quello di *S. Congregazione Concistoriale*.

San Pio X con la Costituzione *Sapienti Consilio* del 29 giugno 1908 ne ampliò le attribuzioni, assegnandole la competenza relativa alla elezione dei Vescovi, all'erezione delle diocesi e dei capitoli dei canonici, alla vigilanza sul governo delle diocesi, al regime, disciplina, amministrazione e studi dei Seminari, già spettanti ad altre Congregazioni (dei Vescovi e Regolari,



CONGREGAZIONE PER I VESCOVI N. 6

Concilio e S. Offizio) e Commissioni soppresse; e le attribuì il compito di dirimere i dubbi circa la competenza delle Congregazioni.

Con la Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* del 15 agosto 1967 di Paolo VI, venne di nuovo mutato il nome in quello di *Sacra Congregazione per i Vescovi* e fu data una nuova specificazione delle sue competenze, che sono state nuovamente precisate con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, emanata da papa Giovanni Paolo II il 28 giugno 1988. Il prefetto, nominato il 30 giugno 2010 da Benedetto XVI, è il cardinale Marc Ouellet.





CONOSCERE
LA SANTA SEDE

I VESCOVI, SUCCESSORI DEGLI APOSTOLI

A cura di GIUSEPPE PALLOTTA

INTERVISTA AL CARD. MARC OUELLET
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

► **Eminenza, qual è oggi il ruolo della Congregazione per i Vescovi nella vita della Chiesa?**

Il Beato Giovanni Paolo II con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* (1988) ha confermato nella loro sostanza le competenze “storiche” del Dicastero e quindi oggi, la Congregazione per i Vescovi si occupa delle materie che riguardano la costituzione e la provvisione delle Chiese particolari, compresi gli Ordinariati Militari e le Prelature Personali. Inoltre, si occupa dell’esercizio dell’ufficio episcopale e pastorale dei Vescovi nella Chiesa latina. A questo riguardo offre ogni tipo di collaborazione e di aiuto ai Vescovi diocesani, affinché, nelle situazioni concrete che si presentano quotidianamente, siano pastori buoni e saggi delle loro Chiese. La Congregazione per i Vescovi poi si interessa delle Conferenze Episcopali, e dei raggruppamenti delle diocesi quali le Province e le Regioni ecclesiastiche, compresi i Concili particolari.

Unita alla Congregazione, vi è la Pontificia Commissione



Card. MARC OUELLET
Prefetto della Congregazione
per i Vescovi

per l’America Latina, che con il consiglio aiuta lo sviluppo delle Chiese di quei Paesi, sostenendoli anche con aiuti economici.

► **Chi sono i membri, quante persone vi lavorano?**

Il Dicastero, come gli altri della Curia Romana è formato da un certo numero di Cardinali che dimorano a Roma o in altre parti del mondo. Ad essi si aggiungono anche altri Arcivescovi e Vescovi maggiormente diocesani che formano propriamente la “Congregazione”: sono i “Membri”. La loro presenza mette in luce il carattere pastorale della Curia Romana e la cooperazione al governo della Chiesa universale da parte dei Vescovi delle diverse parti del mondo. La presenza dei Pastori delle Chiese particolari nei Dicasteri della Curia Romana esprime la collegialità episcopale e la sollecitudine dei Vescovi verso la Chiesa universale. Questa presenza garantisce anche la comunicazione tra il Romano Pontefice e le Chiese particolari. Oltre ai Membri, in Congregazione lavorano una trentina di Officiali, la maggior parte dei quali sono sacerdoti diocesani, ma anche membri di





CONOSCERE LA SANTA SEDE

GENEALOGIA E LINEE EPISCOPALI

La *genealogia episcopale* è la disciplina storiografica in seno alla Chiesa che si occupa di ricostruire e tramandare l'origine, la discendenza e il legame tra *consacratore* e *consacrato*, nel sacramento dell'ordinazione episcopale.

Questa disciplina si basa sulla dottrina teologica cristiana della successione apostolica, che afferma la trasmissione di autorità e poteri dagli *apostoli* a dei successori, i *vescovi*, attraverso il rito della *consacrazione*. Quando un vescovo consacra un altro vescovo, tra i due si stabilisce un *legame gerarchico*, analogo a quello tra padre e figlio.

Con il termine *genealogia episcopale* si indica anche l'elenco completo dei consacratori con la relativa data di ordinazione (indicata spesso tra parentesi dopo il nome), ovvero l'albero genealogico che mostra i rapporti tra consacratore e suo consacrato: per ogni vescovo della lista, il precedente è il suo consacratore mentre il successivo è il suo consacrato, così fino all'ultimo prelato dell'elenco. Questo albero genealogico consente così di tramandare la *linea* dei consacratori unitamente ai poteri e alle autorità apostoliche. Sebbene durante il rito di ordinazione i consacratori siano tre, quello che compare nella *linea genealogica* è il consacratore principale.

« Se ci fossero a disposizione tutti i documenti storici, potremmo ricostruire la genealogia episcopale di ogni vescovo. Ciò è possibile per un certo periodo di tempo, e cioè fino a quando riusciamo a trovare nei nostri archivi i documenti relativi. E così, di vescovo in vescovo, si potrebbe risalire indietro nei secoli, fino a ricongiungerci alle origini della Chiesa». (Cardinale Angelo Sodano, *Omelia nel giorno dell'Ordinazione episcopale di mons. Dominique Mamberti*, 3 luglio 2002)

Istituti di Vita Consacrata e laici, provenienti dalle diverse parti del mondo. Essi aiutano il Dicastero nella sua attività pastorale. Vi sono poi altri sacerdoti, religiosi e laici che in qualità di Consulitori, offrono la loro competenza per la soluzione dei problemi che si presentano.

► Di quali temi e problemi si occupa più ordinariamente la Congregazione?

La Congregazione per i Vescovi è ordinariamente occupata nello studio per la provvista delle sedi episcopali, in modo da offrire al Santo Padre tutti gli elementi perché possa nominare i Vescovi. Insieme a questo studio, il Dicastero segue quotidianamente il governo pastorale dei Vescovi, sostenendoli e consigliandoli.

► Come avviene la scelta e la nomina dei Vescovi?

Come dicevo è compito del Papa nominare i Vescovi. La scelta di coloro che gli vengono presentati è regolata da un'apposita procedura prevista dal Codice di Diritto Canonico e da altre norme.

L'individuazione di sacerdoti degni ed idonei per l'ufficio episcopale vede l'apporto di tanti soggetti che vanno dal Rappresentante Pontificio in ogni Nazione, ai Vescovi del luogo, ai sacerdoti ed altri fedeli che vengono consultati fino ai Padri Membri della Congregazione. Quest'ultimi esprimono il loro parere prima che il Prefetto della Congregazione per i Vescovi sottoponga al Papa alcuni nomi su cui potrà scegliere liberamente. Posso affermare che la nomina del Papa chiude un cammino in cui vengono consultati le varie categorie di fedeli.

► I Vescovi sono i successori degli apostoli. È vero che c'è una genealogia che attraverso l'ordinazione episcopale collega ogni Vescovo a uno degli apostoli?

La genealogia episcopale è una disciplina storiografica che ricostruisce e tramanda la discendenza ed il legame tra il Vescovo consacrante ed il Vescovo consacrato.

Il sacramento dell'Ordinazione episcopale, infatti, stabilisce tra i due soggetti un legame spirituale come quello tra padre e figlio. Attraverso l'elenco dei Consacratori si ricostruisce anche l'albero genealogico, che permette di trasmettere la linea dei consacratori.



CONOSCERE LA SANTA SEDE

Si deve però precisare che il singolo Vescovo non succede ad un singolo apostolo, ogni Vescovo è Successore degli Apostoli cioè del Collegio apostolico. Soltanto il Vescovo di Roma succede ad un singolo Apostolo, a Pietro. Infatti, il Papa è il Successore di Pietro.

► **Eminenza, da Vescovo del Québec in Canada a un ruolo così importante nella Santa Sede; qual è la cosa più bella che ha incontrato?**

Essere stato chiamato dalla bontà del Papa a Roma per me è stata una sorpresa inaspettata. Sono molte le cose belle di questo ufficio. La prima è la fiducia del Pontefice e la collaborazione con Lui in un settore fondamentale per la Chiesa come è quello della scelta dei Vescovi.

Di questa fiducia sono grato al Papa e mi riempie di umiltà nello svolgimento delle mie responsabilità. Aver incontrato, poi, nei miei collaboratori sacerdoti, religiosi e laici, che svol-

gono il loro servizio silenzioso e nascosto con grande amore alla Chiesa e al Papa, in un clima di serietà ed amicizia è un ulteriore motivo di serenità. Soprattutto mi riempie di gioia il vedere crescere di giorno in giorno la Chiesa di Dio in ogni parte del mondo, grazie all'azione dello Spirito Santo e la sollecitudine pastorale di ogni Vescovo.

► **Conosce qualcosa di San Luigi Orione e della sua Famiglia religiosa?**

Conosco certamente la biografia di San Luigi Orione, la sua spiritualità ed il suo carisma incentrato tutto nella fiducia alla Divina Provvidenza. La fiducia in Dio si può considerare il segreto interiore di questo grande Santo.

Inoltre la centralità cristologica della sua spiritualità e l'amore al Papa, che è il centro della comunione ecclesiale, e ai poveri. Il suo amore per il Papa era così intenso da volere come fine della sua famiglia religiosa quello di portare il popolo e le classi lavoratrici ad essere uniti al Pontefice.

I VESCOVI DELLA FAMIGLIA ORIONINA

SONO SETTE ATTUALMENTE I RELIGIOSI ORIONINI CHE HANNO RICEVUTO LA NOMINA A VESCOVO

1. **S.E. MONS. ALOISIO HILÁRIO DE PINHO**
Vescovo emerito di Jataí GO (Brasile) - Emerito dal 16-12-2009

2. **S.E. MONS. MIGUEL MYKYEJ**
Vescovo dell'Eparchia *Santa Maria del Patrocinio en Buenos Aires* degli Ucraini - Emerito dal 16-12-2009

3. **S.E. MONS. ANDREA GEMMA**
Vescovo emerito di Isernia - Venafro (Italia) - Emerito dal 5-8-2006

4. **S.E. MONS. ADOLFO ARMANDO URIONA**
Vescovo di Anatuya (Argentina) - Eletto ad Anatuya il 5-3-2004 e Consacrato l'8-5-2004

5. **S.E. MONS. ENEMÉSIO ANGELO LAZZARIS**
Vescovo di Balsas MA (Brasile) - Eletto a Balsas il 12-12-2007 e Consacrato il 29-03-2008

6. **S.E. MONS. GIOVANNI D'ERCOLE**
Vescovo titolare di Dusa - Ausiliare dell'Arcidiocesi de L'Aquila (Italia)
Eletto il 14-11-2009 e Consacrato il 12-12-2009

7. **S.E. MONS. RAYMOND AHOUA**
Vescovo di Grand-Bassam (Costa d'Avorio) - Eletto a Grand-Bassam il 12-3-2010 e Consacrato il 4-7-2010



Foto 4: 8 maggio 2004. In una cerimonia celebrata nel santuario di Claypole (Argentina), dov'è custodita la reliquia del cuore di san Luigi Orione, il Card. Bergoglio, oggi Papa Francesco, impone le mani sul nuovo Vescovo Mons. Adolfo Uriona.

Nasce ufficialmente il Movimento Giovanile Orionino

I giovani dei centri orionini, venuti a Roma Monte Mario, da tante città d'Italia, domenica 14 aprile 2013, hanno dato vita e inizio al Movimento Giovanile Orionino.



Il programma del Convegno, organizzato per questo evento, ha previsto figure di spicco, come Mons. Domenico Sigalini e Don Flavio Peloso, che hanno accompagnato i giovani nelle riflessioni e nei dibattiti, per delineare l'inizio e il programma del nuovo itinerario.

In questi giorni di Convegno, sincere, tenaci e molteplici le domande sollevate dai giovani sul senso del Movimento Giovanile nascente: Cos'è un Movimento? Verso quale direzione

conduce? Quale i suoi obiettivi? Chi sono i giovani che ad esso aderiscono? Quale il loro identikit? Cosa hanno di diverso o di speciale rispetto ad altre realtà' o altri Movimenti?

► Tra domande, suggerimenti e risposte

Mons. Sigalini ha iniziato, tratteggiando un quadro del giovane di oggi nella sua identità e nelle sue manifestazioni. Nelle riflessioni presentate, a

caldo ha sostenuto: "Essere giovani è sentire che nel pieno dello star bene ti assale una voglia di oltre, di completezza, di pienezza e le esperienze fatte non sono capaci di colmarlo...

Essere giovani è sentirsi dentro un desiderio di altro cui non riesci a dare un volto... Essere giovani è alzarti un giorno e domandarti: ma dove sto andando, che faccio della mia vita, chi mi può riempire il cuore? Posso realizzare questi quattro sogni che ho dentro, c'è qualcuno che lassù mi ama?

Che futuro ho davanti?”. Don Flavio poi, raccontando alcuni incontri che Don Orione ha vissuto con dei ragazzi, ha presentato la caratteristica che un giovane può incarnare nel condividere il suo carisma: Gesù al centro, la carità che accende la fede, i poveri, la gioia di vivere in comunione, il cammino intenso nella vita della Chiesa.

La parola del Direttore Generale è stata molto incisiva, con toni vivaci e coinvolgenti, tanto da far emergere con forza l'amore e la premura di Don Orione per ogni giovane.

► La consapevolezza del "Noi"

I ragazzi, che hanno partecipato attivamente al Convegno, hanno successivamente cercato di rispondere all'interrogativo "chi siamo noi?". Diversi hanno sostenuto che l'orionino è un sognatore, è un "folle" in gesti di carità e di volontariato, è un coerente, è uno che pone fiducia nella Provvidenza... Proporzionalmente alle definizioni e ai tratti che emergevano, cresceva in loro anche la consapevolezza e la coscienza che "si stava facendo centro", si stava cioè dando risposta al quel bisogno di identità di tutti i ragazzi lì presenti, da cui la domanda "chi siamo noi?".

Grazie al vivace dibattito che ne è nato, insieme hanno anche compreso che colui che cataloga, definisce, pone quasi delle etichette sul volto del giovane, perde di vista la dinamica unica, stupenda, creativa e, per natura stessa, libera che sostiene il Movimento Giovanile. Al giovane che aderisce al Movimento non si richiedono slanci volitivi al di là delle sue forze ma passi graduali, attraverso i quali riconoscersi nel volto di quel ragazzo in cammino, capace di vivere la follia dell'amore e della generosità, con la fiducia evangelica in Dio padre e nella Provvidenza. Il Movimento è quindi un cammino di comunione senza tante etichette che richiede di liberare le proprie ricchezze e le proprie energie per fare sbocciare le proprie domande, e, insieme, trovare risposte al

bisogno di Infinito che riposa nel cuore di ogni giovane.

Perciò il Convegno è stato per tanti ragazzi la preziosa occasione per sentirsi insieme dentro una storia e capire che il Movimento Giovanile Orionino è quel "Noi", cioè quella comunità, quella compagnia lì presente dentro l'Auditorium che insieme si muove per tirare fuori la ricchezza che già è in essere, certi che le potenzialità escono e prendono forma solo quando si è in relazione e in comunione.

► San Luigi Orione: guida e compagno di viaggio

Maturata questa consapevolezza sul Movimento Giovanile appena nato, i ragazzi del Convegno non sono però riusciti a sottrarsi al fascino unico e speciale della persona di San Luigi Orione, compagno e guida dentro a questo cammino. Un aneddoto in particolare, portato alla luce da Don Sorani presente al Convegno, ha fatto riflettere. "Si dice" - racconta Don Sorani - "che Don Orione pur avendo un solo polmone ha soffiato per una vita intera sulla brace dei cuori per tenere sempre acceso il fuoco nell'anima delle persone". Tra le molteplici specificità e unicità di Don Orione sorprende come questo Santo sia stato

capace di orientare, trasformare, dare un senso anche alle ferite umane nella vita delle persone. Le ferite diventano tabernacolo di Cristo, luogo privilegiato in cui Dio si manifesta agli altri. La vicenda di Don Orione, che senza un polmone soffia per una vita intera, è la storia che oggi si ripete nella vocazione delle Sacramentine cieche, nella storia di Frate Ave Maria, nella presenza dei disabili del Piccolo Cottolengo di Tortona.

Come non pensare che questo non sia una specificità del Movimento Giovanile appena nato, i cui giovani si riconoscono in un Santo definito il "Folle della Carità" proprio perché è stato capace di vedere un *oltre* dentro le povertà anche più estreme, una *risorsa preziosa* nelle pietre scartate, fino al punto in cui esse stesse sono diventate luoghi privilegiati, appunto tabernacoli, in cui Dio si è posto per parlare alle persone?

Abbiamo concluso invocando il Signore, nella Santa Messa, perché il cammino del Movimento Giovanile possa, sull'esempio di San Luigi Orione, spingersi verso i confini dell'Amore umanamente impensabili e i ragazzi possano sinceramente sondare terreni sempre nuovi e sempre più vicini a quel tipo di Amore che si chiama Carità.



Le strade del cuore



"Le strade del cuore" fotografato su un muro del centro di Cagliari

Il modo più efficace per cogliere 'al volo' i valori più in voga in una data società, e dunque quale sia, in essa, la forma di vita considerata degna di essere vissuta, è quello di guardare alla persona ideale che questa società, più o meno esplicitamente, propone.

Per Omero, la persona ideale è l'eroe, coraggioso e forte in battaglia, scalto nella politica, sempre fortunato; generoso con i suoi amici, duro contro i nemici.

Per Aristotele, la persona ideale è il gentiluomo-filosofo che cerca i beni superiori della vita (virtù, saggezza, scienza, amicizia...) con modera-

zione in tutto. Una visione decisamente elitaria.

Proviamo a chiederci: qual è la persona ideale che, certamente a diverse gradazioni, affascina l'uomo di oggi e dunque anche noi, che di questa società siamo membra vive? Potrebbe essere 'l'uomo consumistico' che si vede nelle pubblicità di giornali e TV? Abbronzato, ben vestito, magari con l'auto di lusso e una donna adoratrice ai suoi piedi? 'Pompata' in questi termini la caricatura fa sorridere e ci viene facile prenderne le distanze. Ma non è altro che una versione consumistica dell'ideale sarrano di una libertà 'auto-creatrice',

attraverso la quale la persona fonda i valori senza essere vincolata da alcun riferimento oggettivo.

Forse non è neanche così lontana dalla realtà, questa caricatura. Non c'è dubbio che per l'uomo di oggi la libertà, l'autonomia, il mito del 'self-made-man', l'autorealizzazione, siano centrali nella costruzione del suo 'Ideale di Sé'. Puntare alla realizzazione di queste aspirazioni non è un male di per sé, il cortocircuito scatta quando esse vengono assolute.

Ma non è di questo che adesso desidero discutere. Piuttosto, voglio evidenziare come sia prevedibile che, in questo clima culturale, il 'bisogno'

che ho deciso di presentare per il contributo di questo mese di giugno risulti particolarmente indigesto. Alzi la mano chi con naturalezza è portato a dire «ce l'ho!», quando sente parlare di *'bisogno di dipendenza affettiva'*. L'orticaria potrebbe aumentare leggendo la definizione di Murray: *soddisfare dei bisogni grazie all'aiuto affettuoso di una persona alleata. Essere curato, appoggiato, sostenuto, circondato, protetto, amato, consolato, guidato, favorito, perdonato. Rimanere attaccato ad un protettore devoto. Avere sempre un appoggio per poter andare avanti.*

Una certa repulsione sarebbe giustificata se valesse l'equivalenza *avere il bisogno di dipendenza affettiva = essere dipendente*. Ma non è così! Proprio come avere il bisogno di esibizionismo non equivale ad essere un 'esibizionista'

tout court o avere l'aggressività non vuol dire essere un aggressivo.

C'è dunque un *'bisogno di dipendenza affettiva'* che, vissuto nelle giuste proporzioni e con dinamiche adeguate, va a costituire una *sana capacità di dipendere*, piuttosto che una persona dipendente. Mi riservo di soffermarmi in uno dei successivi articoli su quali siano le proporzioni e le dinamiche che permettano di vivere in modo costruttivo i bisogni che sto andando presentando, adesso desidero rimarcare che senza questa sana capacità di dipendere non potrebbe esserci vera intimità, non si costruirebbero relazioni profonde, in definitiva non si sarebbe in grado di amare. L'aveva capito molto bene la Volpe del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry. La Volpe, infatti, chiese al ragazzino: «Addomesticami». Anche questo verbo ci 'suona male', proprio come il termine *'dipendenza'*.

Ci rimanda a un'abdicazione umiliante. E invece, come la volpe aveva imparato, è l'unica via per guada-

gnare *«il colore del grano»*.

Lasciarsi *'addomesticare'*, accettare una sana dipendenza, permette di riconoscere uno sguardo tra centinaia, permette di aprire il cuore a chi si è dimostrato degno e capace di entrarvi in punta di piedi e regala l'incomparabile gioia di essere accolti lì, nelle stanze più segrete del cuore dell'altra persona. Certo, è rischioso. E spesso

sono proprio le ferite accumulate nel corso della vita a spingerci alla costruzione del mito di una falsa libertà, che non ha mai bisogno di chiedere.

Come il salmista ricorda, il cuore è fallace e spesso a una sana dipendenza si approda solo dopo qualche *'scottatura'*. Se ci si avventura con troppa super-

ficialità, può anche accadere che la scottatura lasci un'eredità indelebile e pesante. E tuttavia, non è paradossale

che proprio la vita religiosa, che dovrebbe ricalcare le orme di Cristo povero obbediente e casto, abbia subito la forte tentazione di provare a bandire ogni forma di dipendenza?

Cristo, il Dio Altissimo, non ha dato l'esempio della più alta dipendenza? E la sua dipendenza dal Padre non si è realizzata attraverso la scelta di dipendere anche affettivamente, come ogni uomo? Dall'affetto di Giovanni, da quello di Marta e Maria, da quello di Lazzaro. E, prima ancora, da quello di Maria, sua madre, di Giuseppe.

Il nostro Don Orione, che stavolta richiamo solo in questo flash finale, era uomo rude per alcuni versi, almeno così lo fanno immaginare alcune sue prese di posizione di fronte alle manifestazioni di affetto e alle *'confidenze'*. E tuttavia può dire di Don Gaspare Goggi: «morì nel 1908. In quell'anno morì mia madre e morì Don Goggi. E lo piansi, lo piansi, lo piansi tanto, Don Goggi, lo piansi più di mia madre. E non c'è una volta che non lo ricordi e che non mi senta commosso».

E già! Don Orione, uomo austero e senza fronzoli, sapeva lasciarsi addomesticare!

LASCIARSI 'ADDOMESTICARE', ACCETTARE UNA SANA DIPENDENZA, PERMETTE DI RICONOSCERE UNO SGUARDO TRA CENTINAIA, PERMETTE DI APRIRE IL CUORE A CHI SI È DIMOSTRATO DEGNO E CAPACE DI ENTRARVI IN PUNTA DI PIEDI

Da "Il Piccolo Principe"

di Antoine de Saint-Exupéry

Che cosa vuol dire addomesticare?"

"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami..."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro.

Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

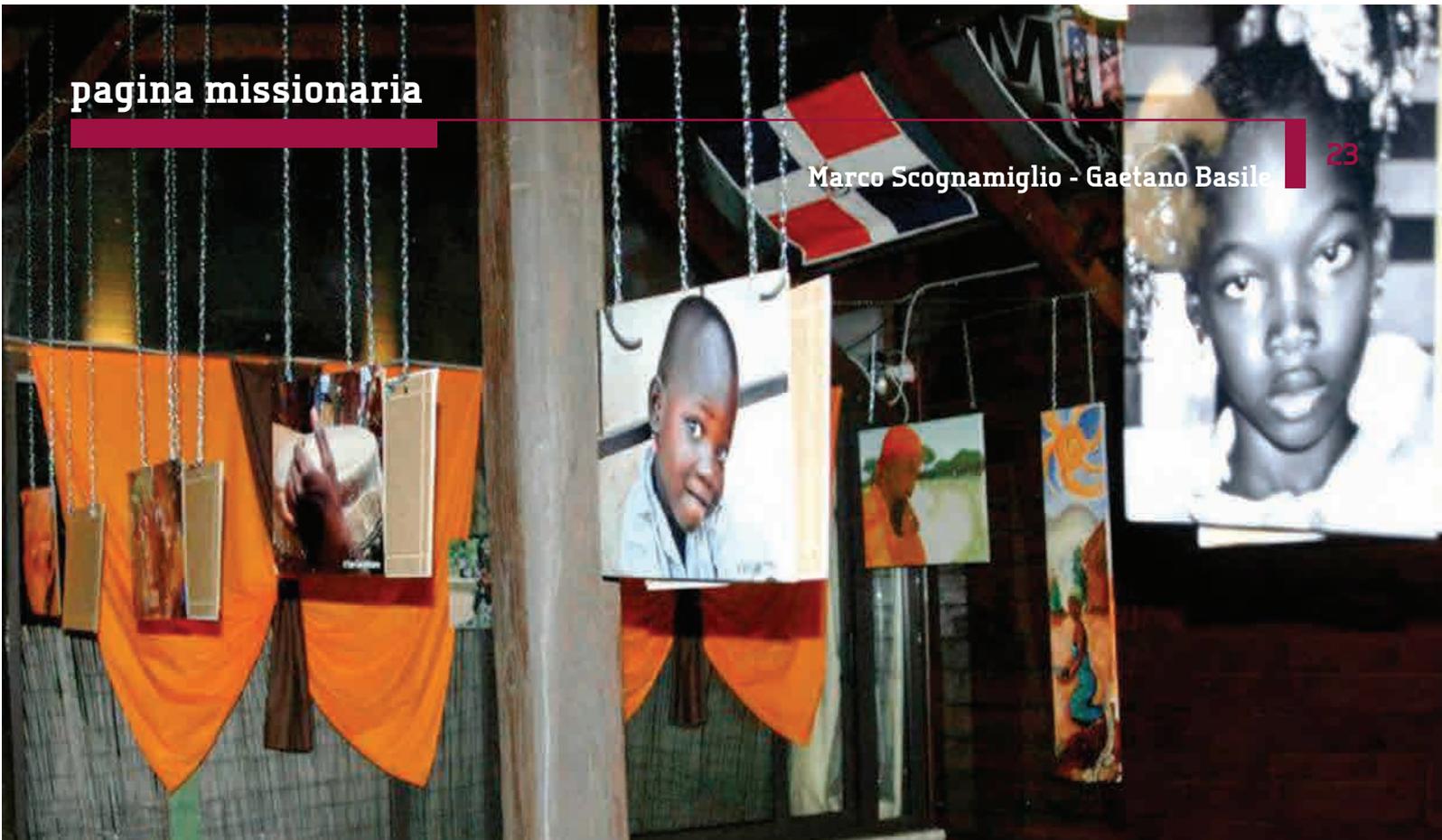
[...] E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano?

Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color d'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato.

Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te.

E amerò il rumore del vento nel grano..."





TOGORIONE

Togo come la terra che sosteniamo ed Orione come la nostra guida.

16 maggio 2004: la prima volta che sentii parlare del Togo, stato dell'Africa Occidentale, e giorno in cui si celebra la canonizzazione di San Luigi Orione. Testimone di quella data, per me memorabile, è una fotografia, scattata in piazza San Pietro a Roma e che mi ritrae insieme ad alcuni amici orionini e togolesi conosciuti proprio in quella occasione.

Quell'esperienza di condivisione, fratellanza e interculturalità iniziava a segnarmi nel profondo, anche se non ero ancora consapevole di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco nella mia vita. Estate del 2008: al Don Orione di Ercolano, grazie a Don Alberto Alfarano, ebbi il piacere di conoscere Don Fabio Antonelli, direttore del Centro San Luigi Orione di Bombouaka, in Togo. Bastarono pochi sguardi e una manciata di parole tra di noi, per ritrovarmi, in meno di un anno, esattamente nel maggio 2009, a festeggiare la ricorrenza della canoniz-

zazione di Don Orione in Togo.

La mia permanenza a Bombouaka durò un mese; le prime due settimane trascorsero velocemente, quasi senza rendermene conto e senza comprendere del tutto il mio ruolo.

Una sera, mentre ero in giardino, al buio, accompagnato solo dal bagliore della mia sigaretta, arrivò Don Fabio e si sedette accanto a me. Sentivo che quello era il momento per aprirgli il mio cuore e manifestargli le mie perplessità, i miei dubbi circa la mia presenza in quella terra, oserei dire, magica. «Che cosa ci faccio qui?».

«Quando ritornerai in Italia capirai» fu la sua risposta.

Soltanto dopo essere rientrato a Napoli afferrai il senso di quelle parole: sentii forte, dal primo istante, il bisogno di sostenere quei bambini, il Centro di Bombouaka, gli amici togolesi, il Togo tutto. La mia storia con l'Africa non poteva certo risolversi in un semplice viaggio. Così, in breve

tempo, iniziai a parlare della mia esperienza con la mia famiglia, i colleghi del Don Orione di Ercolano, gli amici, fino a coinvolgere alcune scuole primarie. Dialogando, confrontando opinioni e collaborando, pian piano ha preso forma il progetto "TogOrione". "Da solo non ce l'avrei mai fatta": è questa la verità che si palesa sempre più nella mia coscienza; la mia testimonianza e la mia esperienza a poco sarebbero valse se non avessero incontrato il sostegno di tutte queste persone. È grazie a tutti loro, se TogOrione oggi esiste.

► TogOrione i bambini per i bambini

Dicembre 2009: prima edizione di TogOrione "I bambini per i bambini", divenuto un appuntamento importante a ridosso del Natale, racchiude tutto il significato di questo grande progetto di solidarietà.

Quando Marco Scognamiglio tornò dal Togo nel 2009 e mi raccontò della sua esperienza, insieme decidemmo di realizzare questo progetto e portarlo avanti. Non fu solo perché entrambi sentimmo la forte necessità di sostenere i nostri bambini africani, ma fu soprattutto la luce che emanava lo sguardo di Marco a farmi comprendere quanto fosse importante che portassimo avanti un'iniziativa come questa. Sapevo che sarebbe stata un'esperienza forte per lui, che da anni diceva di voler fare, ma non pensavo che potesse segnarlo fino a tal punto. L'entusiasmo nel voler vedere realizzato qualcosa di concreto per il Togo, la sua espressione e le immagini che aveva impresse negli occhi dopo quell'esperienza, sono stati il vero motore trainante di questo progetto.

Ed è così che da 4 anni, seguendo l'insegnamento del nostro fondatore "Solo la carità salverà il mondo", portiamo avanti questo progetto, perché noi crediamo in quello che facciamo! Abbiamo avuto l'appoggio di tutti, dalle insegnanti ai genitori, ma soprattutto l'abbraccio dei bambini della scuola elementare "Don Lo-

renzo Milani" di Torre del Greco (NA), che con un cuore grande ci hanno accolto e dedicato il loro tempo e il loro entusiasmo.

Ci hanno fatto sorridere ed emozionare con le loro parole e testimonianze, poesie e canzoni sempre nuove, disegni pieni di colori e di gioia; la loro ingenuità e dolcezza nell'accogliere con estrema attenzione il messaggio degli amici africani ci ha sorpreso ogni momento. Vedere realizzata l'idea di Marco, permettere ai ragazzi di stare insieme sul palcoscenico, ammirare i loro sorrisi, sentire il calore e la riconoscenza della scuola e di tutti gli amici e sostenitori di Don Orione per il nostro lavoro, sono emozioni indimenticabili. Di anno in anno la famiglia diventa sempre più grande, sempre più bello il momento della preparazione della serata evento "I bambini per i bambini" e sempre più divertente essere sul palco a ballare con i bambini. Molti di loro stanno crescendo con noi, altri sono già cresciuti; tuttavia partecipano ancora al progetto.

➤ TogOrione tra arte e musica

Quando il mio caro amico Marco mi parlava della sua esperienza in Togo, riuscivo a percepire tutta la sua passione e dedizione. Restavo puntualmente incantato quando con una luce insolita negli occhi, come quando si rivive un ricordo, mi parlava del "mal d'Africa", anche se ancora non sapevo di cosa si trattasse.

Provavo ad immedesimarmi e presto sentii l'esigenza di partire. Spaventato, ma allo stesso tempo impaziente, ad ottobre del 2011 insieme raggiungemmo Bombouaka.

Difficile spiegare la mia prima impressione, ero sopraffatto da tante

emozioni diverse. Una domenica mattina, don Fabio ci portò in un villaggio, dove ha celebrato la Santa Messa. Non appena arrivati, un gruppo di bambini si avvicinò a noi per salutarci, ma uno in particolare mi colpì: avrà avuto all'incirca tre anni e mi venne incontro per prendere la mia borsa.

Stupidamente pensai che volesse rubarla, ma il bambino togolese si pre-

stava a portare la borsa in segno di benvenuto e di riconoscenza.

Nacque in me la consapevolezza di aver trovato lì una civiltà povera di averi ma ricca d'animo, persone pronte a condividere ogni piccolo bene, ogni gesto ed ogni emozione.

Anche se breve, la mia esperienza in Togo è stata molto

intensa, mi ha lasciato dentro un segno indelebile. Tutte le persone che ho incontrato sono rimaste nel mio cuore e non credo se ne andranno mai.

Tornato in Italia sentivo quasi un vuoto nel petto: era il mal d'Africa!

Allora iniziai a pensare a come fare per poter aiutare i miei piccoli amici, insomma stargli vicino anche se da lontano. Parlando con Marco sul da farsi, in primavera 2012, nacque l'idea di una cena spettacolo che riuscimmo a realizzare con successo a luglio: "TogOrione tra arte e musica"

L'idea era quella di mettere a confronto musicisti della scena partenopea e nazionale, arte raffigurativa e fotografica, tutti aventi un unico dress: la bellezza di quel magnifico Paese.

L'evento ha riunito amici e parenti che, conosciuto il progetto, ci hanno sostenuto da subito con entusiasmo.

È solo grazie alla partecipazione attiva di tutti, che "TogOrione tra arte e musica" è divenuto realtà, trasformandosi in un appuntamento, a ridosso dell'estate, ormai imperdibile.

**QUELLESPERIENZA
DI CONDIVISIONE,
FRATELLANZA E
INTERCULTURALITÀ
INIZIAVA A SEGNARMI
NEL PROFONDO,
ANCHE SE NON ERO
ANCORA CONSAPE-
VOLE DI CIÒ CHE
SAREBBE ACCADUTO
DI LÌ A POCO NELLA
MIA VITA**



Filippine L'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI JOHN SOCORRO CASTILLO

■ Il 1 maggio nella Parrocchia San Giovanni Battista, a Pambuhan nell'Isola di Samar (diocesi di Catarman, Filippine) è stato ordinato sacerdote, per la mani di S.E. Mons. Emmanuel Trance - vescovo di Catarman, il diacono John Socorro Castillo. Alla cerimonia hanno partecipato tutti i religiosi orionini, i novizi, i seminaristi e molti amici. Diversi laici hanno fatto un lungo viaggio da Payatas, Montalban e Lucena, per poter partecipare a questo momento di grazia per la Chiesa, per la nostra Famiglia Orionina e per lo stesso John. Presenti anche la mamma di John, i parenti, gli amici e i parrocchiani. Il Superiore delegato, P. Malcolm Dyer ha portato i saluti e la vicinanza di preghiera del Superiore generale Don Flavio Peloso e di tutti, in particolare dei confratelli e altri amici della Delegazione Missionaria Madre della Chiesa, di cui fanno parte le comunità nelle Filippine.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Polonia IL SUPERIORE GENERALE INCONTRA IL NUNZIO CELESTINO MIGLIORE



■ Varsavia, 24 aprile. Il superiore generale, Don Flavio Peloso, assieme al consigliere generale Don Sylwester Sowizdrzal, si è recato nella nunziatura della Santa sede in Polonia per una visita a S.E. Mons. Celestino Migliore, Nunzio Apostolico in Polonia. Nell'ambito della visita canonica, l'incontro ha avuto scopo di cortesia e di ascolto di qualche nota sul contesto ecclesiale e sociale della Polonia. In questa nazione, la *Piccola Opera della Divina Provvidenza* è arrivata dal 1923 e conta oggi su due Province religiose, una dei *Figli della Divina Provvidenza* e una delle *Piccole Suore Missionarie della Carità*; inoltre, negli ultimi due decenni sono andati sorgendo e prendendo consistenza l'*Istituto Secolare Orionino* e il *Movimento Laicale Orionino*.



Selargius (CA) UN PROGETTO PER LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO NELLA SOCIETÀ

■ Il Centro Diurno "Don Orione" di Selargius (CA) è stato protagonista di una tappa del programma europeo "Grundtvig" che coinvolge 9 organizzazioni no profit provenienti da Italia, Polonia, Romania, Grecia, Lettonia, Belgio e Lituania. Il progetto "Creative - Create Active Aging", che si svolge nell'arco del biennio 2012-2014, ha come finalità e tema cardine, la centralità della persona anziana (*senior learners*) e la promozione dell'invecchiamento attivo nella società.

Lunedì 29 e martedì 30 aprile un gruppo di 20 *learners* provenienti dai sette paesi europei hanno partecipato con gli ospiti del nostro Centro ed alcuni rappresentanti della Proloco di Selargius, a dei workshop di apprendimento sulle attività tradizionali della Sardegna. Dal ricamo alla cestineria, dalla ceramica alla cucina tutti sono stati protagonisti di momenti non solo formativi ma soprattutto di relazioni umane, che hanno reso lo scambio altamente significativo. Il clima familiare che si è respirato ha permesso di superare le barriere linguistiche e le difficoltà che tante volte allontanano dalla diversità e dalla sofferenza.

DONA ORA

www.donorione.org

per le tue donazioni
on-line

Sul sito ufficiale della Piccola
Opera della Divina Provvidenza

www.donorione.org

è attivo il sistema di versamenti
on-line, con cui sarà possibile
fare DONAZIONI utilizzando la
propria carta di credito.



Palermo L'INCONTRO ANNUALE DEGLI EX ALLIEVI



■ Giovedì 25 aprile 2013 si è festeggiato il Convegno Annuale degli Ex Allievi del Centro Don Orione di Palermo. È stata una splendida giornata di festa. Alle ore 10,30 tutti i partecipanti al Convegno, dopo i saluti di rito, del Presidente Ugo Fenech, sono stati impegnati ad ascoltare vari interventi e le indicazioni a possibili attività future per rendere la Sezione Ex Allievi non una sezione di nostalgici ma una sezione ove ci siano "ex alunni" giovani e meno giovani impegnati a vivere alla testa dei tempi come soleva dire San Luigi Orione. Tra l'altro tra i partecipanti ci sono stati degli ospiti particolari: i rappresentanti dell'Unione Ex Allievi del Don Bosco di Palermo. Questo connubio è stato interessante perché hanno dato dei piccoli suggerimenti su qualche impegno da sostenere nel sociale.

La S. Messa, la foto ricordo e il pranzo, hanno dato fine ad una giornata di festa, con l'impegno di mettere nel bagaglio di "orionini" tutte le possibili iniziative di carità che si possono realizzare per aiutare l'Opera Don Orione di Palermo.



Giovani CRESCERE SI PUÒ... PAROLA DI MARCO

■ "Crescere"... una parola difficile e con tanti significati... è stato un bellissimo argomento del ritiro giovani di primavera a San Biagio il 19-20-21 Aprile 2013; Ad accompagnare i ragazzi in questo cammino, è stato l'evangelista Marco, con il suo esempio di crescita raccontato in più parti del Vangelo. "Due giorni di convivenza che ci hanno messo a confronto con noi stessi e con gli altri - racconta Elisa - persone con caratteri e stili di vita diversi; contornati da bellissimi momenti di silenzio, riflessioni personali e di gruppo che hanno distolto lo sguardo dalla routine dandoci la possibilità di gustare le fortune di tutti i giorni che spesso diamo per scontato, e di riscoprire la bellezza del semplice stare insieme. Una bellissima occasione anche per ricordare il caro Don Sergio che ci ha lasciati proprio un anno fa e che ha aiutato molti di noi a crescere coinvolgendoci e dandoci le giuste attenzioni. Questo ritiro è stato motivo di crescita per tutti e ci ha lasciati una grande gioia da portare a casa... per questo non rimane che attendere il ritiro estivo".



Campocroce GLI EX ALLEVI SI RITROVANO NELLA STORICA CASA DEL VENETO

■ Nell'incontro annuale all'Istituto Marco Soranzo festeggiato particolare è stato Don Flavio Peloso nel 50° del suo ingresso al piccolo seminario. "Sono particolarmente felice di essere qui quest'anno a Campocroce - ha detto il superiore generale, Don Flavio Peloso, intervenendo al 53° raduno annuale degli Ex Allievi di Campocroce -. Ho voluto esserci perché per me, oggi, è un pellegrinaggio ad un luogo sacro della mia vita. Il 29 settembre del 1963, con la mia valigia, ragazzino di poco più di undici anni, qui sono entrato per seguire la vocazione. Si trattò di un episodio piccolo, nascosto agli occhi del mondo, eppure fu un momento importante e provvidenziale, carico di tante conseguenze per il futuro. Qui il Signore mi ha dato appuntamento e per questo il Soranzo è un luogo sacro".

Piacenza PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE PENICE

■ Domenica 5 maggio i laici dell'MLO Centro Italia hanno vissuto una giornata memorabile alla luce di Maria. Il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del monte Penice, organizzato dal coordinamento del MLO, si è svolto in un clima di grande raccoglimento. Don Orione ha ispirato la meditazione dei misteri del Santo Rosario lungo tutto il pellegrinaggio. Insieme si è vissuto un grande momento di ringraziamento pregando per tutte le intenzioni che portavamo nel cuore. Nella Casa orionina di Bobbio gli Ex allievi di Borgonovo hanno offerto a tutti il pranzo in un clima di fraternità e di festa.



Spagna (Valencia) RIUNIONE DEL MLO SUI PASSI DEI MARTIRI ORIONINI SPAGNOLI



■ Tre giornate di formazione per laici e religiosi orionini, a Valencia, dal 3 al 5 maggio. Gli Orionini laici di Spagna si sono ritrovati per il loro annuale ritiro a Valencia, presso la casa di spiritualità dei Domenicani, a Torrente, una cinquantina, soprattutto di Valencia, Madrid e Cascante. Erano con loro Javier Rodriguez che è anche il Coordinatore Generale del MLO, il superiore provinciale, P. José Antonio Ruiz, con alcuni Confratelli di Spagna. Presente anche il superiore generale, Don Flavio Peloso, che ha guidato le tre giornate di incontro.

L'approfondimento spirituale ha avuto per tema "Vita cristiana, vita martiriale", ricordando che il "martirio-testimonianza" della fede è dimensione ordinaria della vita cristiana. Ha indicato i dinamismi che danno equilibrio e alimento alla vita di fede: *fede pregata* (liturgia), *fede studiata* (dottrina), *fede vissuta* (morale), *fede condivisa* (comunità), *fede comunicata* (apostolato). Si è soffermato soprattutto sulle scelte personali per custodire e alimentare la "passione" della fede, di cui i due Martiri orionini sono stati ammirabili esempi. Sono emerse alcune indicazioni pratiche e tipiche della pedagogia spirituale orionina della quale i due martiri sono stati eccellenti interpreti.



Brasile IL CONVEGNO DEL MLO

■ I laici del Movimento Laicale Orionino della Regione Brasile Nord si sono dati appuntamento a Brasilia, dal 26 al 28 aprile, per la riunione formativa del Coordinamento dei vari gruppi. Nel corso del Convegno è stato anche eletto il nuovo Coordinamento territoriale, come stabilito nel nuovo Statuto del MLO approvato il 20 novembre 2012.



Cile L'INCONTRO TERRITORIALE DEL MLO

■ Lo scorso 20 aprile si è svolta presso il Collegio Don Orione di Cerrillos – Cile la prima giornata dell'incontro territoriale del MLO, a cui hanno partecipato 73 persone provenienti da tutte le opere orionine cilene. Le delegazioni provenivano dalle città di Los Angeles, Quintero, Rancagua, Curacaví, Buin e Santiago. Questa prima giornata territoriale del MLO è stata molto proficua per l'elevata partecipazione, per l'entusiasmo manifestato e per le preziose testimonianze di vita che hanno rilasciato i presenti.

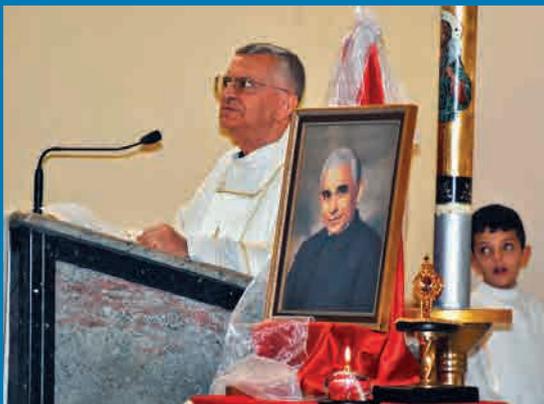
L'impegno preso è quello di mettere in pratica nelle varie comunità le schede di formazione del MLO e di incontrarsi nuovamente nel mese di novembre 2013 a Curacaví, presso la Scuola di Nostra Signora della Guardia per la seconda giornata territoriale del MLO del Cile. Un profondo ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento.



Togo L'INCONTRO ANNUALE DEI GIOVANI

■ Erano tanti i ragazzi della parrocchia orionina di Baga, a nord del Togo, che hanno partecipato all'incontro annuale per la tradizionale "Pasqua dei ragazzi", svoltasi a Siou, una delle parrocchie vicine. Il 21 aprile scorso, Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, i giovani orionini si sono ritrovati insieme ai ragazzi delle parrocchie della zona di Niamtougou, per l'incontro annuale che ha avuto come tema centrale il messaggio del Santo Padre per la cinquantesima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: «Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede».

Reggio Calabria RAVAGNESE ACCOGLIE LA RELIQUIA DI DON ORIONE



lasciato un segno indelebile nei giorni del terribile terremoto che colpì la città nel 1908. Le immagini del tempo, lo vedono sempre accanto ai più deboli, e ai bambini orfani".

Reggio Calabria è molto legata a San Luigi Orione, infatti sono già 4 le parrocchie che ospitano le sue reliquie: Arangea, Sant'Elia, Chorio di San Lorenzo, paese natio di un altro Santo, Gaetano Catanoso, molto amico di Don Orione e per ultima appunto, Ravagnese.

■ È stato un giorno di grazia per la comunità parrocchiale della chiesa Madonna del Buon Consiglio di Ravagnese (RC) che ha accolto calorosamente la reliquia di san Luigi Orione, accompagnata da un nutrito gruppo del MLO di Reggio Calabria. La chiesa era gremita di fedeli in ogni ordine di posto. *"Una reliquia preziosa – ha dichiarato il parroco don Nicola Casuscelli -. Questa reliquia, appartiene ad un grande uomo, che ha saputo lasciare un segno non solo in campo ecclesiale, ma anche in campo civile e sociale, in Italia, in Europa e nel mondo. Qui a Reggio ha*



Genazzano (RM) NUOVO QUADRO DI DON ORIONE AL SANTUARIO

■ Dal 1985, nella cappella del Beato Stefano Bellesini, adiacente al santuario della *Madonna del Buon Consiglio* vi era il quadro di Don Orione, con la dicitura "Beato Luigi Orione". A quasi nove anni esatti dalla canonizzazione del nostro Fondatore (16 maggio 2004) era necessario aggiornare l'effigie di Don Orione. In una visita concordata in precedenza con l'ospitale padre Felice, rettore del santuario, sabato 4 maggio, un piccolo stuolo di membri del Gruppo Stabile san Luigi Orione, guidato da Don Giuseppe Vallauri, si è recato a Genazzano con un nuovo quadro che afferma chiaramente: "San Luigi Orione, 1872-1940". Giornata splendida, primaverile, le case dell'antico paese, sovraccariche di fiori. Una grazia poter celebrare la S. Messa all'altare dell'immagine miracolosa, con il quadro di Don Orione provvisoriamente posto ai piedi dell'altare.

Dopo la Santa Messa, il quadro è stato consegnato ufficialmente al rettore e immediatamente appeso al posto di quello vecchio. Questo, per volontà del rettore, sarà messo nel museo, dietro al santuario. Sul retro vi sono i nomi e le firme dei novizi orionini del 1985, tra i quali quella di Maurizio Macchi, ora sacerdote e di Don Giuseppe Rigo, maestro dei novizi.



Polonia RITIRO PER RAGAZZE NELLA CASA DELLE PSMC A ZALESIE GÓRNE

■ Nei giorni dal 26 al 28 aprile, nella Casa provinciale delle PSMC a Zalesie Górne in Polonia si è svolto il Ritiro per ragazze dal titolo "Le donne appassionate per Cristo". La patrona di questo evento è stata Santa Giovanna Beretta Molla. Durante i 3 giorni di ritiro le 25 partecipanti, accompagnate dalle Suore e da don Łukasz (FDP), hanno potuto riflettere sulla vita di questa grande donna e, attraverso i momenti di condivisione, preghiera, adorazione e incontro con la comunità della Casa "Nazaret" a Otwock, che presta il suo servizio in favore di donne e bambini in difficoltà, hanno approfondito la loro fede e l'amore per la vita.

I miei due anni con Don Orione a Tortona (1937-39),
di Don Giuseppe Tirello, da Londra.

"Ho conosciuto Don Orione"

Spesso, la domenica sera, Don Orione veniva nel grande solone-studio per una conferenza e per la lettura dei voti di pietà, di studio e di condotta. Era un momento tutto particolare per noi.



La salma di Don Orione in Cattedrale: Tortona 18 marzo 1940

Una volta, leggendo il mio nome, notò un voto piuttosto basso di condotta (9 e mezzo). Disse: "Vediamo un po' le ultime settimane". La stessa votazione. "Passa a trovarmi in camera". I vicini di banco mi dissero:

"Prepara le valigie". Invece, quando bussai alla porta della sua camera, esclamò: "Ah! già, vieni perché ti ho invitato. Ma come si chiama il tuo paese?" Risposi: "Agliano d'Asti". "Ma io conosco il tuo paese. Nel 1884 ci passai

un'estate a lavorare da selciatore (aveva 12 anni) con mio padre, mio zio e il nonno. Per risparmiare dormivamo nella stalla di una certa famiglia dietro la chiesa di San Michele. Ma io non dormivo nella greppia come Gesù, ma sotto la greppia". E poi mi chiedeva notizie di altre famiglie. E diceva: "Quante volte sono stato nella chiesa parrocchiale del paese durante l'ora di pranzo e chiedere al Signore di darmi la grazia di potere essere sacerdote per aiutare a salvarci". E concludeva: "Ora ti do una benedizione e non ti preoccupare di quello che ti ho detto domenica scorsa. Quello era un altro Don Orione".

➤ Lo studio e le gite

La casa madre (il Paterno) era colma di studenti di teologia e di liceo, provenienti da diverse nazioni. Il suo motto ricorrente era: "Ho bisogno di sacerdoti e religiosi fratelli ben preparati e colti". Il suo pensiero spaziava oltre gli oceani. Organizzava lo studio delle lingue, in particolare inglese e latino. Don Adriano Callegari, missionario nel Galles (UK) era incaricato per l'insegnamento dell'inglese. Una volta la settimana veniva a tenere una lezione a tutta la comunità nella grande sala, dove gli studenti si preparavano alle lezioni. Don Orione sorrideva compiaciuto.

Fu distribuito a tutti un vocabolario tascabile di conversazione latina. Due giorni la settimana si doveva parlare latino: a tavola, in ricreazione, eccetera. Ricordo che noi studenti di filosofia avevamo organizzato, nel giardino sotto le finestre di Don Orione, un campo da tennis,

senza racchette ma a mano. Un pomeriggio la finestra del Fondatore si aprì e sentimmo la sua voce che ammoniva: *“Latine loquere!”* (parlare in latino) rivolto a un giocatore che si esprimeva in italiano.

Da esperto educatore sapeva che la vita di studio può essere monotona, così lanciò l'idea di una gita culturale a Pavia, per visitare la tomba di Sant'Agostino e del filosofo Severino Boezio. *“Domani – ci disse a tavola – don Sterpi provvederà una bicicletta per ognuno di voi e andrete a Pavia in gita culturale”*. E guardò il suo vicario con un sorriso tutto speciale, che Don Sterpi ricambia. Il giorno seguente due autobus ci attendevano in Via Emilia, con destinazione Pavia. Nessuna ombra di biciclette.

► Il libro in prestito

Una domenica, dovetti sostituire il portinaio per alcune ore del pomeriggio. Nel frattempo leggevo la vita di San Domenico, fondatore dell'Ordine Domenicano. Passarono Don Orione e un altro sacerdote diretti a Montebello (Pavia). Vedendomi tutto intento alla lettura, mi chiese: *“Che cosa leggi?”*. *“La vita di San Domenico”*. *“Bravo, - mi disse - me la puoi prestare per qualche ora? Poi te la restituirò”*. Purtroppo, dopo tanti anni, sono ancora in attesa... Al proposito diceva: *“Non perdetevi tempo a leggere libri di avventure. Leggete la Storia della Chiesa; là troverete di tutto, santi e peccatori; e tutti i tipi di avventure che volete, ma quel che più conta, vedrete la mano del Signore che guida la sua Chiesa”*.

► Il “Direttore ci ha lasciati”

A giugno del 1939, al termine del secondo anno di liceo, Don Orione mandò a chiamare i più giovani del corso. Si era in cinque. Ci volle in ca-

mera sua. Scrisse i nostri nomi e poi ci congedò dicendoci: *“Ora voi andrete a Villa Moffa (Bra) a inaugurare l'istituto filosofico “San Tommaso d'Aquino” e là frequenterete il corso di terza liceo-filosofia. Perché poi vi voglio mandare a completare i vostri studi a Roma, all'Università Gregoriana dai PP.*

Gesuiti. Se morirò, troveranno i vostri nomi sulla mia scrivania”.

E così avvenne. Il 13 marzo 1940, mentre eravamo in classe, un suono di campanella invitò tutti nella cappella della comunità. Il direttore, Don Cremaschi, con le lacrime agli occhi, diede l'annuncio: *“il Direttore ci ha lasciati”*. Era morto la sera precedente a Sanremo, per un attacco cardiaco. Quel cuore che ci aveva tanto amato! Solo pochi giorni prima, il 6 marzo 1940, ci aveva scritto: *“Oggi è San Marziano, primo vescovo di Tortona e martire, ma vi mando questa lettera perché vi giunga domani, festa di San Tommaso d'Aquino, a cui l'Istituto guarda come modello per il suo spirito di santità e per la sua dottrina ...”*.

E terminava dicendo: *“Vorrei dirvi altre cose, miei cari figli ma oggi sono stanco e domani devo mettermi in viaggio”*. Noi di terza liceo chiedemmo subito al direttore di poter partecipare al funerale. Don Cremaschi disse: *“Non ho soldi per pagarvi il treno”*. Eravamo tredici.

Noi rispondemmo: *“Ci dia solo il permesso. Al resto pensiamo noi”*. E andammo tutti in biciclette da donna, chieste in prestito nel vicino paese di Bandito. Percorremmo circa 80 km in un giorno. Sostammo ad Alessandria, dormendo sulla paglia, in una scuola. Don Orione ne avrebbe gioito al vederci. Sono passati più di 70 anni da quei giorni, ma sento ancora nelle mie orecchie il passo pesante e stanco del nostro amato Fondatore, che strisciando le scarpe, veniva con tanta nostra attesa e gioia a darci la *“Buona notte”*. Si capiva che Don Orione viveva per noi, per la nostra formazione spirituale, umana e culturale. Vedeva in noi il futuro della sua fondazione. Che ci assista ancora oggi è sempre nel nostro cammino a servizio della Chiesa e dei nostri fratelli più poveri e abbandonati. Deo gratias!

“NON PERDETE TEMPO A LEGGERE LIBRI DI AVVENTURE. LEGGETE LA STORIA DELLA CHIESA; LÀ TROVERETE DI TUTTO...”



1884 Luigi Orione giovane selciatore ad Agliano d'Asti

Le Piccole Suore Missionarie della Carità: un nome, una vocazione, una missione

Verso i 100 anni di fondazione delle Piccole Suore Missionarie della carità



Momento di preghiera presso la Case Madre delle PSMC a Tortona (AL)

Le PSMC nascono, fondate da san Luigi Orione, nel 1915, dopo un "sogno" che diventa realtà nella vita di san Luigi Orione, nella Piccola Opera della Divina Provvidenza e in ogni PSMC, che ama Gesù e i poveri come "la fiamma di uno stesso fuoco", che riscalda, avvolge e trasfigura, con la carità, ogni realtà.

"Missionarie della Carità vuol dire, infatti, missionarie di Dio perché Dio è carità; vuol dire missionarie di Gesù Cristo, perché Gesù Cristo è Dio ed è Carità; vuol dire missionarie ed evangelizzatrici e serve dei poveri, perché nei poveri noi serviamo, confortiamo ed evangelizziamo Gesù Cristo" (Cost. art.1).

Nella sua missione evangelizzatrice, la PSMC, predilige i piccoli figli del popolo e i poveri più lontani da Dio o più abbandonati, per far sperimentare loro la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa nella conoscenza e nell'amore a Gesù e al Papa, vivendo la consacrazione a Dio e l'esercizio della carità, anche nelle situazioni più estreme, con l'insegnamento della dottrina cristiana e la pratica delle opere evangeliche di misericordia (Cost. n 3).

Le PSMC, nei vari rami delle Suore Sacramentine non vedenti, che offrono la privazione della vista a Dio per i fratelli che non conoscono an-

cora la verità, affinché possano giungere a Dio, luce del mondo, le Suore Contemplative di Gesù Crocifisso e il Movimento Laicale Orionino, continuano a "spargere la carità" in una missione, che nella sua crescita e fecondità, aspira ad assumere i confini del mondo. *"E vorrei stringere nelle mie piccole braccia umane tutte le creature per portarle a Dio"* (Don Orione).

Oggi, a quasi cento anni dalla nascita, le PSMC, sono presenti in Italia, Polonia, Romania, Ucraina, Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, Perù, Brasile, Capo Verde, Kenya, Madagascar, Costa d'Avorio, Togo e Filippine, a servizio dei poveri più poveri, confort-

tando ed evangelizzando Gesù nei bambini, nei giovani, anziani, disabili, donne, mamme, famiglie nelle situazioni più variegata. Fedeli a San Luigi Orione "La nostra carità non serra porte. Essa, perciò accoglie, abbraccia tutti coloro che hanno un dolore, ma non hanno chi dia loro un pane, un tetto, un conforto: si fa tutta a tutti per tutti trarre a Cristo". La celebrazione del Centenario della nascita delle Piccole Suore Missionarie della Carità (1915-2015) è un invito, quindi, a conoscere maggiormente san Luigi Orione fondatore, attraverso la comprensione della sua esperienza di Dio, la sua pedagogia e spiritualità, le sue Opere, la sua fecondità apostolica.

L'itinerario di preparazione per questo evento, che si dispiega in tre anni e in tre tappe è iniziato ufficialmente il 23 agosto 2012 a Tortona (AL), presso la Casa Madre, definita la "culla" della Congregazione, per concludersi poi a giugno del 2015.

Il desiderio di ripercorrere e di "raccontare", di celebrare, la storia delle PSMC non è frutto di una spinta solo "devozionale", legata a Don Orione e alla storia del ramo femminile da lui fondato, né un fatto sentimentale per coltivare "nostalgie" di famiglia più o meno sentite, ma risponde al desiderio di ripercorrere nella storia e di rivivere, attraverso la narrazione e la concretezza delle manifestazioni storiche della Carità, il dono della vocazione e missione delle Piccole Suore Missionarie della Carità, nella Chiesa e per il mondo, con la felice coincidenza del cinquantesimo anno dalla celebrazione del Concilio Vaticano II e l'apertura dell'Anno della Fede.

Dalla Casa Madre, la famosa casetta delle 400 lire con la Liturgia della Parola e la Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Arcivescovo, Mons. Oscar Rizzato presso il Santuario delle Madonna della Guardia, alla presenza della Madre generale Madre M. Mabel Spagnuolo, del suo Consiglio, delle Suore giubilari, di tante suore invitate per l'evento e di moltissimi fedeli, prendono il via tutte le altre aperture e celebrazioni verso



Tortona (AL), Santuario Madonna della Guardia a Tortona. La foto ricordo al termine della celebrazione presieduta da Mons. Oscar Rizzato

il Centenario: dalla Provincia Mater Dei, in Italia, fino a raggiungere le lontanissime Filippine. Ogni Provincia religiosa, Delegazione e missione dell'Istituto apre il cammino in differenti date e con diverse modalità ed iniziative per ritrovarsi tutte insieme a rivivere il "sogno" divenuto realtà, una storia da vivere nell'oggi, un'eredità preziosa da trasmettere di generazione in generazione...

Una scuola di vita, un percorso di formazione permanente, un "tempo di grazia" per la comprensione e la realizzazione più vera di una delle dimensioni dell'inesauribile Mistero. Come a "cascata", con il logo ufficiale del Centenario si moltiplicano gli eventi, le iniziative, gli incontri, le celebrazioni, le pubblicazioni, le ricerche storiche, le mostre fotografiche, i video, i concorsi, i momenti di preghiera e di fraternità con i colori delle nazioni in cui le suore orionine sono presenti. L'evento che l'Istituto e tutta la Famiglia Orionina sta celebrando è un evento ecclesiale, civile e religioso, è motivo di gioia ed invito a comunicare, con rinnovato slancio verso il fu-

turo, l'attualità del carisma orionino nel mondo di oggi e la testimonianza visibile del Vangelo della Carità.

Nel triennio di preparazione sono coinvolti in vari modi i religiosi/e, i laici, i giovani, coloro che accogliamo, serviamo e amiamo e qualsiasi persona di buona volontà che vuole lasciarsi "sorprendere" dalla bellezza e dalla fecondità della missione di carità vissuta, ieri da Don Orione stesso, e trasmessa a noi oggi, nel "grembo" della Chiesa.

Il 29 giugno 2013 segnerà l'inizio della seconda tappa del cammino.

A quanti si lasciano "contagiare" da questo modo di vivere e interpretare il Vangelo nella scelta di servire Dio, i "piccoli e i poveri", attraverso l'insegnamento della dottrina cristiana e la pratica delle opere evangeliche di misericordia, il Signore riserverà grandi grazie e tante possibilità, nel campo della carità, di rispondere concretamente al progetto di Dio che vuole "fare di Cristo il cuore del mondo!"

Solo la carità salverà il mondo!

Solo l'amore cambierà il mondo!... Anche attraverso te!



5 X mille



Caro amico dell'Opera Don Orione, la campagna del 5x1000 è iniziata ed anche quest'anno noi possiamo beneficiarne

Ti chiediamo di destinare il 5x1000 delle tue tasse alla **Fondazione Don Orione Onlus**. Come saprai non costa nulla perché esso viene prelevato dall'imposta che, in quanto contribuente, pagherai.

Come fare? È semplice:

- » Compila la scheda del CUD o il modello 730 o il modello Unico
- » Firma nel riquadro indicato come "sostegno del volontariato..."
- » Indica nello spazio apposito il **Codice Fiscale della Fondazione Don Orione Onlus: 97302630583**



La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per bambini, disabili, anziani, ammalati. . . Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

Come puoi aiutare la Congregazione di San Luigi Orione a fare del bene?

CON LA PREGHIERA

Infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è dono suo

CON L'INVIO DI BUONE VOCAZIONI

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore...

COL FAR CONOSCERE CASE E ISTITUZIONI

della Piccola Opera a persone generose che possono aiutarla nel suo vasto campo di bene.

CON L'INVIO DI OFFERTE

per le nostre CASE e le nostre MISSIONI, per far celebrare SANTE MESSE, per il DON ORIONE OGGI tramite la Direzione generale: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DIVICENZA - AG 5 Roma
IBAN IT27 F057 2803 2056 7557 0774 043

CON LEGARE PER TESTAMENTO

alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente:
"Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...
Data e firma".

«Mi è caro far sapere che tutti i giorni i Figli della Divina Provvidenza, di mattina e di sera, sempre, tutti i giorni, pregano per i nostri benefattori defunti, ma anche per i benefattori viventi»

Assicuro che queste parole di Don Orione continuano ad essere vere anche oggi con la riconoscenza e la preghiera per quanti con il loro aiuto spirituale e anche economico, ci aiutano a far sperimentare a tante persone bisognose la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa vicina ai fratelli più svantaggiati.

Don FLAVIO PELOSO
Superiore generale